



l'Escursionista

la rivista della Sotto Sezione CAI UET dicembre 2014

Se la neve cadrà...

L'emozione dei primi passi sulla neve

La Grotta delle apparizioni di Beaume

Le 31 apparizioni della Vergine Maria

Le streghe beffate

In un'ora vado, vengo e ci sono!

Le nobili origini dell'alpinismo Rivarolese

La Sezione Canavesana della UET

La pastorella

Papà... perché il lupo ha mangiato i capretti?



Autorizzazione del Tribunale 18 del 12/07/2013



Rivista realizzata dalla Sotto Sezione CAI UET e distribuita gratuitamente a tutti gli associati CAI Torino

Emozioni sotto la neve...

Avete mai provato una sensazione di benessere percorrendo un itinerario di montagna, magari sotto la prima neve, raggiungendo un rifugio o arrivando alla vetta o ammirando il panorama da un punto strategico del sentiero o semplicemente attraversando un bosco?

E' quanto abbiamo potuto apprezzare domenica 9 novembre scorso, lungo l'itinerario che conduce ai laghi di Sagnasse, semplice e non particolare meta della Valle Grande di Lanzo, indimenticabile non tanto per la meta ma quanto per il contesto naturale che si è creato: nella prima mattina i colori accesi dell'autunno e poi la prima nevicata.

Molti di noi hanno condiviso un'intima soddisfazione, una emozione di felicità che ci ha fatto stare bene.

Privilegio per pochi? Sembrerebbe non così, leggendo una ricerca scientifica britannica comparsa sulla rivista *Ecopsychology*, che ha analizzato i test di circa duemila delle oltre settantamila persone coinvolte.

L'analisi ha confrontato i dati di due campioni statistici, formati da un gruppo di camminatori nella natura e un gruppo di non camminatori e ha confrontato i dati relativi all'interazione sociale, all'attività psichica, allo stato mentale ed emotivo (depressione, stress percepito), agli effetti positivi e negativi sulla sensazione di benessere psico-fisico.

Il risultato della ricerca ha appurato che camminare nella natura, tenuto conto della durata e della frequenza delle passeggiate, abbassi lo stress, stimolando la produzione di endorfine, responsabili di questa sensazione di benessere e di rara felicità.

Se poi la pratica di svolgere camminate nella natura diventa frequente nel corso dell'anno e la si conduce più di una volta alla settimana, secondo una ricerca scientifica arrivando ad un frequenza di tre volte alla settimana, parrebbero incrementarsi gli effetti benefici abbattendo il livello di stress.

Di fronte a questi dati scientifici, proprio non possiamo che augurarvi un fine anno ricco di camminate emozionandovi sotto la neve!

Lascia che la pace della natura entri in te come i raggi del sole penetrano le fronde degli alberi. Lascia che i venti ti soffino dentro la loro freschezza e che i temporali ti carichino della loro energia. Allora le tue preoccupazioni cadranno come foglie d'autunno

John Muir (1838-1914)

Laura Spagnolini



SOTTOSEZIONE DEL CAI TORINO

Rivista mensile della sottosezione CAI UET di Torino

Anno 2 – Numero 18/2014
Autorizzazione del Tribunale
18 del 12/07/2013

Redazione, Amministrazione e Segreteria
Salita al CAI TORINO n. 12 - 10131 Torino tel.
011/660.03.02

Direttore Editoriale
Mauro Zanotto

Condirettore Editoriale
Laura Spagnolini

Direttore Responsabile
Fedele Bertorello

Relazioni con il CAI Torino
Francesco Bergamasco

Redazione CAI UET Torino

Comitato di redazione : Laura Spagnolini,
Luisella Carrus, Domenica Biolatto, Luciano
Garrone, Ornella Isnardi, Giovanna Traversa,
Piero Marchello, Franco Griffone, Walter
Incerpi , Ettore Castaldo, Mauro Zanotto, Sara
Salmasi, Christian Casetta, Beppe Previti,
Emilio Cardellino, Luigi Sitia

Collaboratori esterni : Beppe Sabadini,
Chiara Peyrani, don Valerio d'Amico,
Stefano Merlo

Email : info@uetcaitorino.it
Sito Internet : www.uetcaitorino.it

Sommario Dicembre 2014

Se la neve cadrà...	04
Un'estate poco estiva	06
Le streghe beffate	10
L'economia montana piemontese	13
Nenia di Gesù Bambino	16
La Sagra della Bagna Caoda	18
La Grotta della apparizioni di Beaume	20
Un anello in val Chisone per le miniere della Roussa	22
La pastorella	25
Le nobili origini dell'alpinismo Rivarolese	27
Cellulari e tumori: ma c'è relazione?	31
Consigli UTILI per affrontare la montagna con maggior sicurezza	34
Strizzacervello	35
In attesa della neve	42
Programma Escursionismo Invernale 2015	43
36° Corso Sci di Fondo e Skating	46
Settimana bianca sull'Alpe di Siusi	49



Per comunicare con la redazione della rivista
scrivici una email alla casella :

rivista.escursionista@uetcaitorino.it



Sul cappello un bel fior *la rubrica dell'Escursionismo estivo*

Penultima escursione del 2014.

Domenica 9 novembre, nonostante il tempo non promettesse niente di buono, ci siamo trovati in 23 in c.so Regina, pronti per raggiungere i laghi di Sagnasse in Val Grande di Lanzo.

Naturalmente abbiamo deciso di fermarci a far colazione (qualcuno dice che questo è previsto addirittura dallo Statuto della sottosezione).

Arrivati a Germagnano, abbiamo raggiunto un locale chiamato "La voglia Matta" (sic!); credo che la sosta in questo bar sia il vero motivo delle nostre frequenti gite in Val di Lanzo.

Appena entrati c'è una grande vetrina con pizze e focacce di ogni tipo, poi ci sono torte, dolci, stuzzichini vari.

Un tavolo è sempre coperto da una incredibile varietà di brioches! Dopo una mezz'oretta, a malincuore, siamo risaliti in auto.

Abbiamo raggiunto Pialpetta e la frazione di Rivotti dove c'è una bellissima cappella: la bianca Chiesa della Visitazione. Molto originale è la cuspide del campanile, emisferica, rivestita da losse semicircolari che conferiscono alla copertura l'aspetto delle squame di un pesce.

Purtroppo non ci siamo fermati a visitare l'interno perché temevamo di prendere pioggia. Prima di partire, Luigi, uno dei responsabili dell'escursione, ha cominciato subito bene dando una strigliatina a due escursionisti che si stavano allontanando senza rispettare la prima regola dell'escursionista: mai superare il capo gita!

Dopo le raccomandazioni, la distribuzione degli incarichi e delle radio, abbiamo imboccato una strada carrozzabile che saliva dolcemente e abbiamo iniziato a fare un'attività che ci riesce benissimo: chiacchierare!

Il paesaggio era un tripudio di giallo, rosso e arancio e nelle zone prative si distinguevano numerosi alpeggi.

*Se la neve cadrà...
più divertente ancor sarà!*

Guendalina, la più carina del gruppo (è la cagnetta di Giovanna) ha subito attirato l'attenzione di due cani da caccia che ci hanno seguito (o meglio, l'hanno seguita) per un tratto, ma lei da vera signora non ha dato loro confidenza.

Sembrava più impegnata ad annusare gli escrementi lasciati dalle mucche al loro rientro a valle.

Quando abbiamo lasciato la carrozzabile per imboccare un sentierino più ripido è iniziato a nevicare: fiocchi fitti e pungenti che ci hanno costretto a fermarci, a tirare fuori le giacche a vento o gli ombrelli e a coprire gli zaini.

Qualcuno preoccupato per il brutto tempo si è fermato, altri hanno ancora fatto un tratto di sentiero e poi sono tornati indietro.

Un buon numero di escursionisti non ha voluto rinunciare ed ha raggiunto il Gias dei Laghi, calpestando una bella neve (almeno 30cm.). In cima abbiamo cercato un posto al coperto per poter mangiare: Matteo ha fatto il

giro di tutte le stalle, ma lo spesso strato di letame presente ci ha convinto a tornare indietro.

Prima però abbiamo fatto qualche foto di gruppo, altrimenti il Presidente ci bacchetta!

Tornati a Rivotti, abbiamo incontrato gli altri e siamo scesi a Pialpetta per finire l'escursione così come l'avevamo cominciata: mangiando.


Non siamo stati fortunati come alla partenza perché abbiamo raggiunto un ristorante che stava per chiudere. Ci siamo accontentati di panini, qualche toast e naturalmente la birra.

Abbiamo fatto un bel po' di confusione e alle 16 siamo risaliti sulle nostre auto per tornare a casa.

Il tempo è stato inclemente, ma la località era bella, la compagnia piacevole e quindi il giudizio sulla gita è stato più che positivo!

Ornella





Un'estate poco estiva

L'estate 2014 è stato poco clemente con gli escursionisti, forse il tempo aveva deciso che il fine settimana era dedicato al riposo settimanale e così sono stati tutti abbastanza umidi. Il nostro programma escursionistico ha avuto un percorso abbastanza travagliato.

Il 29 giugno dovevamo fare un bel giro sulle montagne della Val Soana: salita al Santuario di SAN BESSO e discesa per i PIANI DI AZZARIA; questa zona molto bella e caratteristica è stata visitata da Mario Rigoni Stern che giovane ufficiale, prima di partire per la campagna di Russia, era stato militare in Canavese. Gli accompagnatori Carlo e Marco hanno trovato una bella intervista a Rigoni Stern che racconta le arrampicate sul roccione del Santuario di San Besso con i suoi militari. Il ricordo dei prati fioriti dei Piani di Azzaria ritornano alla mente dello scrittore, nei freddi giorni della ritirata di Russia e le danno sostegno e conforto.

Il tempo poco clemente, non ci ha permesso di fare il giro previsto e siamo arrivati solo fino al Santuario. All'appuntamento a Torino siamo in 13, il tempo non promette nulla di buono e inizia a piovere prima di partire. Arrivati a Campiglia Soana piove ma ci prepariamo e partiamo. Percorriamo un tratto di strada asfaltata e prima di iniziare il sentiero smette di piovere.

Il sentiero è facile, l'erba non molto alta e procediamo bene; piove a intervalli ma con ombrello e giacca vento si risolve il problema. Il paesaggio è molto bello, la natura è ancora in piena fioritura e i camosci non mancano: siamo sottovento e Alberto ne rincorre uno che si lascia tranquillamente fotografare.

Aggirata una dorsale finalmente vediamo lassù in alto, il Santuario; mentre affrontiamo questa ultima balza, ci superano tre giovanotti ben carichi. Cerchiamo di indovinare cosa trasportano questi giovani ma tutte le nostre supposizioni sono errate: trasportano materiali per il Santuario. Questo è una struttura posta sotto una roccia sporgente quasi a ripararla. E' stato ristrutturato più volte e non sempre nel modo più adeguato. Ora fa parte del "Circuito della fede" del Fai.

La festa, che richiama molti fedeli dalla Valle d'Aosta (valle di Cogne e Champorcher) e dal Canavese, si svolge il 10 di Agosto.

Questo santo faceva parte della Legione Tebea, legione di soldati romani originari di Tebe; l'imperatore Massimiliano prese a perseguire i legionari che non volevano rinnegare la religione cristiana. San Besso, con altri legionari, riesce a fuggire e ripara in Val Soana dove inizia a catechizzare i salassi. Viene poi raggiunto dai soldati fedeli all'imperatore e fatto precipitare dalla rupe ove sorge la chiesa che porta il suo nome.

Il cielo si è nuovamente coperto di nuvoloni scuri e quindi, dopo aver parlato con i ragazzi del Santuario, si decide di non proseguire per il percorso programmato, ma di ritornare a Campiglia per un altro sentiero.

Qui l'erba è più alta e bagnata però il tempo si mantiene discreto fin quasi all'arrivo sulla strada, dove inizia a piovere abbastanza intensamente.

Per consolarci del mancato raggiungimento della nostra meta, passiamo in osteria; all'uscita c'è un bellissimo sole, le nuvole sono tutte scomparse, proposta: possiamo ripartire ma nessuno risponde alla chiamata.

Il 13 luglio la nostra meta sono i LAGHETTI

DEL MONTE COLOMBINO, in Val Soana con partenza da Forzo.

Per buona parte della salita abbiamo il piacere di essere riscaldati dal sole, il terreno è molto bagnato.

Alla partenza siamo in 25, c'è anche Rodolfo reduce dalla convalescenza, e Alberto ci spiega che in zona si lavorava il rame; gli abitanti della zona erano calderai e con l'avvento dell'industria automobilistica, sono poi diventati operai battilastra.

Attraversiamo il paese di Forzo e alcune persone sono sorprese di vedere un gruppo così numeroso.

Il sentiero inizia su prati, poi nel bosco e infine si attraversa una grande pietraia. Ad una cappelletta con l'effigie della Madonna, il gruppo si ricompatta, Rodolfo però è ritornato alla partenza perché il sentiero non è adatto al suo stato di salute.

Arrivati alla Casa di Caccia Vittoria 2012 m. c'è la possibilità, per chi vuole fermarsi, di un riparo anche se non molto bello, il gruppo però deve proseguire senza indugiare perché incominciano ad arrivare nuvole dal fondo

Lagheti del Monte Colombino





valle.

Tutti riprendiamo il cammino, anche i due Piero, che inizialmente volevano fermarsi. Superiamo un gruppo di mucche che vorrebbero seguirci e riprendiamo a salire; attraversiamo il torrente abbastanza facilmente anche se è carico di acqua e continuiamo a salire. Aggiriamo una dorsale rocciosa e arriviamo su di un prato umido attraversato dal torrente e lo superiamo. Ora siamo in una pietraia con blocchi di pietra enormi dalle forme molto strane e lì a sinistra un po' incassato c'è il nostro primo laghetto. Siamo arrivati tutti, ma il tempo non ci ha permesso di vedere il panorama circostante (la Torre Lavina, il Monverso di Forzo ecc.) che la settimana precedente, durante la ricognizione, si presentavano imbiancati da una leggera nevicata.

Ci fermiamo poco perché fa freddo, la discesa è lunga e dopo la foto di gruppo di rito si inizia la discesa. Inizia quasi subito a piovare ma smetterà presto, continua così per quasi tutto

il ritorno. Il sentiero, scivoloso per le pietre, l'erba bagnate e il fango, è faticoso e sono numerosi gli scivoloni. Con fatica e infangati finalmente arriviamo al parcheggio.

L'escursione del 20 Luglio al RIFUGIO VACCARONE, non è stato possibile farla per il maltempo. Piove già alla partenza da Torino; dopo colazione al bar di Borgone si decide di proseguire, eventualmente si farà solo una parte dell'escursione, intanto c'è la necessità di trovare un distributore di benzina aperto per evitare di spingere l'auto e così facendo si arriva ad Ulzio.

Qui si decide di andare al Rifugio Rey tanto per camminare un po'; Lasciamo l'auto a Chateau Boulard e ci incamminiamo verso il rifugio. Continua a piovare e il percorso che facciamo è una pista di sci, a tratti abbastanza ripida e in circa 90 minuti arriviamo a destinazione. Siamo un po' bagnati ma ora il tempo pare voglia migliorare.

Qui troviamo due escursionisti australiani che hanno già visitato mezza Europa e dopo i

convenevoli di rito, facciamo uno spuntino e a mezzogiorno riprendiamo il cammino per il ritorno; non piove più, e scendiamo su un sentiero abbastanza scivoloso. Arrivati al parcheggio andiamo a visitare il borgo di Chateau e con sorpresa notiamo che molte case sono state ristrutturare bene conservando lo stile iniziale e al centro del paese c'è una bella fontana con lavatoio.

E' presto per rientrare a casa e decidiamo di andare a visitare il Forte di Bramafam. Io rimango sorpresa nel vederlo così ampliato; ora all'esterno ci sono i mezzi militari recuperati anche all'estero. All'interno è stata migliorata e ampliata la ricostruzione degli ambienti militari: la camera del capitano, la sala ufficiali, una camera e la mensa ufficiali, la cucina, i servizi igienici, la lavanderia ecc. stessa ricostruzione per i soldati, con oggetti personali e da lavoro.

Interessante un'esposizione della Domenica del Corriere con notizie riguardante il ventennio e al termine, un po' infreddoliti torniamo a casa.

A fine luglio il 26 e 27, l'uscita alla ROCCA NERA, finalmente un bel fine settimana con sole e un bel cielo azzurro. Siamo solo in 9 e pernottiamo al Rif. Toesca. Al mattino di buon ora partiamo, il sentiero è sempre piuttosto ripido ma ben evidente e si cammina bene fino alla deviazione per la Valletta Lunga. Ora il sentiero, su prato, non è più evidente abbiamo però la sorpresa di vedere molti camosci e tre stambecchi, che coricati lungo il sentiero, si lasciano fotografare continuando a ruminare e muovendo la testa come per mettersi in posa.

Al colle ricompattiamo il gruppo per poi affrontare l'ultimo tratto che ci separa dalla vetta. In circa 15 minuti arriviamo in vetta e troviamo due persone che ci hanno preceduti, salite dal rifugio Selleries.

La Rocca Nera è una punta isolata e offre un panorama a 360° dalle Alpi Marittime alle prime Alpi Lombarde. Mentre si discute quali montagne vediamo, notiamo un elicottero che sorvola più volte il Villano e ci pare anche di sentire delle grida ma pensiamo ai soliti incivili che fanno rumore in montagna.

Dopo le varie fotografie di rito, iniziamo la discesa e arriviamo al rifugio senza incontrare

nessun escursionista sul nostro percorso. Veniamo ora a sapere che c'è stato un grave incidente sul Villano e l'elicottero è andato a recuperare lo sfortunato escursionista che aveva pernottato con noi al rifugio.

Qui ci fermiamo un po' per riposare le nostre gambe abbastanza stanche, facciamo poi tappa alla Bergeria della Balmetta per rifornirci di formaggio. Stanchi ma soddisfatti arriviamo alle auto: abbiamo finalmente trascorso un bel fine settimana estivo.

Dopo le vacanze, altra bella uscita con sole caldo, il 7 settembre al MONTE CORNET in Valpelline; lasciamo l'auto sulla piazza di Ollomont e iniziamo subito la salita nel paese. La strada diventa poi una carrareccia nel bosco di latifoglie e poi conifere. Usciamo dal bosco e sui prati incontriamo una bella baita in costruzione con una bella mandria di mucche che Rodolfo fotografa ad una ad una. La nostra meta è ben visibile in lontananza. Dopo una breve sosta il gruppo riprende la salita con passo costante. Il sentiero è pietroso e il pendio piuttosto ripido: è vietato far cadere pietre. Dopo un lungo traverso si arriva ad un pianoro erboso con una grossa baita diroccata e non siamo più visibili ai nostri amici rimasti fermi al ruscello.

Il sentiero ora è meno ripido e saliamo verso il colle per un pendio erboso e in breve arriviamo. Qui abbiamo una bella sorpresa: una miriade di stelle alpine sparse nel prato, è raro vederne così tante.

Dal colle alla punta sono pochi minuti ma lo spettacolo è bellissimo: Bivacco Regondi, Mont Gelè, Tete Blanche de By, Aiguilles de Valsorey, Mont Velan, ecc.

Ci riposiamo al sole e dopo le fotografie di rito, riprendiamo il cammino di ritorno; rifacciamo il nostro percorso con molta attenzione a far cadere pietre, nel tratto pietroso. Raggiungiamo i nostri amici lasciati al torrente e tutti assieme facciamo ritorno alle auto. Speriamo che il bel tempo continui per le prossime uscite.

Domenica

Le streghe beffate

In Liguria le streghe, chiamate "strie, bàsue o bàzure", sono di casa, sia nella fantasia della gente che nella testimonianza storica dei processi e delle esecuzioni contro di loro, in particolare a Triora, a Ventimiglia, a Cairo Montenotte e a Genova.

Le stesse sono state avvistate in più luoghi, ma la loro residenza preferita è senza ombra di dubbio il paesino di Giustenice, di appena mille anime, nell'ex-mandamento di Pietra Ligure, che si snoda in varie borgate in una delle zone più impervie dell'entroterra, tra le quali spiccano quella di san Lorenzo in fondo alla valle e quella di san Michele, nota per la sua chiesa dedicata all'Arcangelo sulle rovine del vecchio castello.

E proprio qui c'era tanti anni fa un giovanotto che faceva all'amore con una ragazza bella come il sole, che era l'unico tesoro di sua madre vedova.

In paese si mormora che le due siano delle streghe pronte a coprirlo di malefici, ma lui non ci crede e continua a frequentarle attratto dalle loro moine.

I suoi amici insistono e gli ripetono che farà una brutta fine e allora il giovanotto vuole vederci chiaro.

Ogni venerdì sera si reca a casa loro per la cena.

La prima volta, dopo essersi riempito di deliziosi manicaretti e di mille gentilezze, per non dare nell'occhio se ne va quando rintoccano le dieci.

Il venerdì dopo la tira in lunga con le chiacchiere e i complimenti alla sua bella, tanto da far arrivare le undici. Poi fa finta di crollare dal sonno e si lascia cadere sulla panca, dove prende a russare come un mantice.

Il tempo passa e le due donne, che sono proprio delle streghe, cominciano a preoccuparsi perché le mezzanotte è vicina.

"Ma siamo sicure che dorme?" chiede la madre alla figlia.

"Ma sì, sta' tranquilla, non senti come russa?"

Quando scocca la mezzanotte, la madre tira fuori dal forno due bastoncini, uno per sé e



Il cantastorie Fiabe, saghe e leggende delle Alpi

l'altro per la figlia, quindi ci passa sopra un unguento estratto da un sudicio pentolino, facendo degli strani segni e dicendo con voce rauca: "Ungi, ungi il bastone. In un'ora vado, vengo e ci sono!"

Subito dopo spariscono.

Il giovanotto, che ha visto tutto, prende anche lui dal forno un bastoncino, ci passa sopra l'unguento e ripete la cantilena in fretta e furia facendo un po' di confusione: "Ungi, ungi il bastone. In un'ora ci sono!"

Naturalmente non si accorge di averne saltato un pezzo e subito dopo si ritrova su una spiaggia sterminata, tutta piena di streghe e stregoni che fanno i comodi loro o, per meglio dire, tutte le più sozze porcherie che si possano immaginare.

C'è una gran confusione di scope e bastoni, di



fusi e conocchie in cui è difficile districarsi, ma ecco che, dopo aver girato per un bel po', il giovanotto s'imbatte nella fidanzata e nella madre, che stanno ballando una specie di tarantella con un caprone e un maiale.

"Ma come hai fatto a venire fin qui?", gli chiedono stizzite!

"Ho fatto come voi: ho preso il bastone e l'unguento..."

"E poi?" chiede la ragazza con le lacrime agli occhi.

"E poi ho detto la filastrocca: "Ungi, ungi il bastone. In un'ora ci sono!"

"Solo questo?"

"Sì, solo questo".

"Ma bravo, ti sei messo in un bel pasticcio perché hai dimenticato di dire "vado, vengo" e senza queste parole non potrai più tornare a casa. Per questa volta ti troverò un rimedio, ma sta bene attento a quello che devi fare", gli dice la madre.

Il giovanotto si sente agghiacciare di paura perché capisce di essere vittima di un sortilegio. A questo punto la madre chiama un caprone con le ali, che poi non è altri che il diavolo, gli fa una carezza non proprio innocente e dice al fidanzato della figlia: "Dolce amore della mia bambina, sali in groppa a questo uccellone ma, se hai cara la vita, devi stare muto come un pesce e soprattutto... - gli sussurra nell'orecchio - non devi mai pronunciare il nome di Gesù e Maria!".

Il giovanotto monta in groppa e, al suono delle parole "vado, vengo e ci sono", il caprone parte come una saetta.

Si libra subito in alto e vola sopra fiumi, monti e pianure. Ma ecco che, quando passano

vicino alla chiesa di Nostra Signora di Loreto, al giovanotto sfuggono queste parole:

"Bella Madonna del Loreto, che salti mi fa fare questo becco!"

Ed ecco che il caprone se lo scrolla subito di dosso. E così il giovanotto, che deve solo dire grazie alla Madonna se è ancora vivo, si ritrova in una landa brulla e sconfinata dove non c'è anima viva e per lui incomincia un lunghissimo periodo di freddo e di fame, che poteva solo saziare con qualche radice e bacca selvatica.

A poco a poco si riduce a uno spettro, tanto che nessuno dei suoi vecchi amici l'avrebbe più riconosciuto.

Vagando senza meta, un giorno s'imbatte in un'erba dai colori vivaci e, portandosela alla bocca, sente che è dolcissima, ma non ha ancora finito di mangiarla che si ritrova trasformato in un robusto somaro.

Proprio lui, che era così bello che le ragazze del paese se lo mangiavano con gli occhi: il giovanotto è sempre più disperato e dentro di sé maledice il giorno in cui si è innamorato della bella strega.

Cammina e cammina, arriva una sera su un ripiano stracolmo di ginestre in fiore: gli viene subito voglia di mangiarle e, dopo qualche boccone, capisce che sta succedendo qualcosa di strano.

Infatti si ritrova ad essere il giovanotto di prima, ma senza i segni degli stenti e della fame di tutti quegli anni di peregrinare, dieci per la precisione, come gli sussurra un "basuotto" e cioè un folletto di quelle parti.

E' l'alba e il suo primo pensiero è di mettersi in cammino per tornare al paese e fargliela pagare alle due streghe.



E alla fine riesce ad arrivare: si reca subito a casa loro, dove non hanno difficoltà a riconoscerlo.

La fidanzata è diventata una vecchia zitella inacidita, mentre la madre non si può neanche descrivere per quanto è laida.

Le due donne lo accolgono con le solite moine, che sulle loro facce stravolte sembrano più smorfie che sorrisi, chiedendogli di raccontare tutti i particolari della sua lunga assenza.

Il giovanotto fa buon riso a cattivo gioco e si dilunga a spiegare nei dettagli quello che gli è successo tralasciando però di proposito alcune cose molto importanti.

Alla fine, la madre gli dice: "E adesso ti fermi con noi a pranzo perché dobbiamo festeggiare il tuo ritorno".

Il giovanotto fa finta di rifiutare, ma poi accetta di buon grado anche perché ha già in mente un piano.

Infatti prende da un cesto un'erba a lui particolarmente cara e prepara con quella un'insalata, dicendo alle donne che devono mangiarla con gusto perché è una vera prelibatezza che tiene lontane un mucchio di malattie.

Le due non si fanno ripetere l'invito, ma ecco che, subito dopo, la figlia dice alla madre: "Mamma mia, ma che orecchie lunghe che ti son venute..."

"Sta' zitta, stupidina! e perché non vedi le tue!"

"Ho una voglia matta di tagliare!", continua la figlia.

"Anch'io, figlia mia!"

E, a questo punto, la casa si riempie di un concerto di ragli.

La beffa è pienamente riuscita e la vendetta è compiuta.

Le somare hanno ciascuna il proprio basto e il giovanotto, che nel frattempo è diventato ricco grazie agli auspici di una fata buona, se ne serve per la costruzione del suo palazzo.

Le poverette trasportano carichi di pietre, calce e mattoni, mostrandosi docili e pazienti, tanto che alla fine il loro padrone, che in fondo era rimasto un buono, va a raccogliere le ginestre del ripiano e gliene fa mangiare una grossa insalata riportandole allo stato di prima.

Ma le due streghe erano diventate così brutte e sfasciate, che in tutto il circondario non si poteva trovare nessuno che avesse il coraggio di guardarle: la paura e il ribrezzo che provocavano facevano cambiare percorso a quanti si trovavano sulla loro strada.

Mauro





Riflessioni.

Nel documento strategico unitario per la programmazione 2014-2020 dei fondi europei, approvato nel marzo scorso dal Consiglio regionale, una parte specifica è dedicata proprio alla Montagna.

La Regione intende perseguire nel periodo 2014-2020 obiettivi che per la loro realizzabilità richiedono apposite risorse finanziarie, che vanno messe a sistema, in una gestione unitaria integrata, per ottimizzare i risultati e le ricadute sul territorio.

Aderendo alla strategia macroregionale europea per le Alpi, la programmazione comunitaria 2014-2020 ha previsto linee comuni per le regioni e gli stati alpini. Le priorità di Europa 2020, riassumibili in "crescita intelligente, sostenibile, inclusiva", devono essere adattate alle particolarità della regione alpina e alle sue sfide.

Così il Piemonte ha visto nel corso degli anni una riduzione di risorse dedicate alla montagna, che in parte sono proprie dell'ente e in parte minore derivano dalla ripartizione del fondo nazionale della montagna da parte dello Stato.

Nel 2013 sono ammontate a 15 milioni di euro. Mentre i fondi comunitari rappresentano una copertura finanziaria sempre più importante, tant'è che nel periodo 2007-2013 sono stati pari a circa 474 milioni di euro.

Tre sono stati i filoni strategici della programmazione nel periodo 2007-2013.

Il primo obiettivo è stato quello di sostenere la crescita attraverso la diversificazione e il consolidamento di particolari attività economiche al fine di perseguire la piena occupazione, la competitività e l'innovazione.

Il secondo filone strategico è finalizzato a organizzare il territorio in base a criteri che incentivino mobilità, servizi e infrastrutture nel rispetto dell'ambiente.

Quindi l'ultimo obiettivo è stato quello di far leva sulla gestione in modo sostenibile

dell'energia e delle risorse naturali e culturali, proteggendo l'ambiente, le biodiversità e le aree naturali.

Ad esempio, sono state incentivate le azioni rivolte alla filiera dell'artigianato del legno in quanto rientranti nel primo obiettivo. Innovando le linee di prodotto tradizionali legate principalmente alla realizzazione di mobili classici, si è cercato di dare impulso alle nuove linee produttive per l'arredo urbano. In questa direzione è stata finanziata la rete delle imprese artigianali di costruzione di prodotti di filiera rivolti alla lavorazione del legno con priorità per il materiale legnoso, che da origine a prodotti in legno massello ottenuti con procedimenti ecocompatibili.

In un altro ambito, quello della forestazione, sono state sostenute quelle imprese occupate nell'ammodernamento e nell'innovazione della fase di taglio, raccolta, trasformazione, commercializzazione di prodotti della selvicoltura, che hanno realizzato interventi innovativi per una gestione sostenibile della risorsa bosco. In tal modo, sono state premiate quelle imprese che lavorano il legno



e che realizzano nel contempo interventi collegati a servizi pubblici attraverso, ad esempio, centrali a biomassa.

Le risorse regionali, sotto forma di erogazioni contributive e di veri e propri investimenti, sono state convogliate a promuovere il secondo obiettivo, ovvero un'organizzazione territoriale che sia focalizzata su una mobilità e uno sviluppo dei servizi e delle infrastrutture che siano rispettose dell'ambiente. Sono state pertanto premiate quelle realtà, anche pubbliche, che si sono impegnate a migliorare l'accessibilità ai territori anche da parte dei disabili, attrezzando alcuni itinerari. Ciò ha reso possibile quei progetti rivolti a ripristinare alcuni sentieri, a realizzare e attrezzare circuiti transfrontalieri, a valorizzare la rete escursionistica locale attraverso la creazione di pacchetti turistici.

Nel documento per il periodo 2014-2020, vi è il preciso intento di utilizzare in maniera sinergica e trasversale il fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), il fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), il fondo sociale europeo (FSE). Già nel 2013 sono state intraprese alcune misure che, se integrate con la programmazione europea 2014-2020, potrebbero portare forti ricadute territoriali, occupazionali ed economiche per il territorio montano e regionale.

Perciò per il periodo 2014-2020 le linee di intervento prioritarie vanno oltre alla programmazione delle risorse del periodo precedente poiché la strategia regionale per essere coerente con gli obiettivi comunitari e nazionali dovrà essere articolata in relazione a tre dimensioni di crescita: intelligente, sostenibile e inclusiva.

Ciò significa che verrà sviluppata un'economia basata sulla conoscenza e l'innovazione, verrà sostenuta un'economia più efficiente per quanto riguarda le risorse, più verde e più competitiva, verrà incentivata un'economia con un alto tasso di occupazione che favorisca la coesione sociale e territoriale.

In altri termini verranno incentivate le reti di impresa, le filiere a livello internazionale e questo comporta agire sulla capitalizzazione delle piccole medie imprese piemontesi agevolando e migliorando il loro accesso al credito, al momento alquanto critico. Significa che le imprese debbono fare di più sistema tra loro, cooperando nella ricerca, nell'innovazione e nell'alta qualificazione tecnico-scientifica per promuovere nuovi prodotti e nuove idee, per attivare nuovi servizi e modelli volti a soddisfare maggiormente i bisogni di una società che si trasforma rapidamente e per allacciare nuove relazioni e collaborazione con mercati sinora considerati di minore interesse.

Così le risorse verranno impiegate in questa architettura che tiene conto di obiettivi tematici limitati al fine di perseguire specifici risultati attesi attraverso definite azioni. Questo processo coinvolge pienamente la pubblica amministrazione, che dovrà operare a stretto fianco con i cittadini e le imprese attraverso la robusta realizzazione di banche dati pubbliche, attraverso la predisposizione di soluzioni tecnologiche e di digitalizzazione per l'innovazione.

La Montagna, intesa come terre alte, rappresenta un territorio disagiato ma anche una realtà da riscoprire, da riorganizzare, da potenziare e quindi diventa motivo di interesse nell'ambito della programmazione dei fondi strutturali europei 2014-2020.

L'intento è quello di rimettere l'impresa, in primo luogo manifatturiera, che contraddistingue le nostre terre alte, al centro

Piemonte

(2.539.978 ha)

Montagna

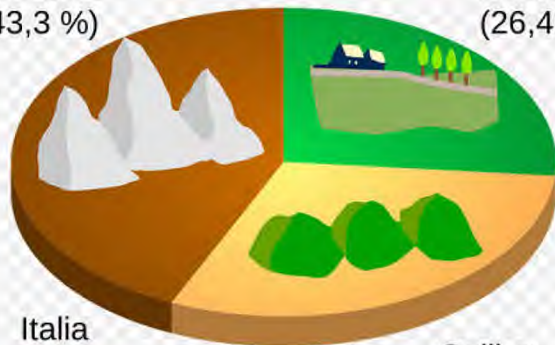
1.098.677

(43,3 %)

Pianura

671.458

(26,4 %)



Italia

35,2 %

23,2 %

41,6 %

Collina

769.843

(30,3 %)

delle politiche economiche e dei processi di sviluppo per potenziare il nostro territorio transfrontaliero sensibilizzandolo sulle tematiche dell'energia sostenibile, della qualità della vita e dell'ambiente.

Oltretutto da una recentissima analisi demografica delle aree rurali montane parrebbe che si stia registrando una ripresa, grazie a nuove forme di abitare e lavorare nelle Alpi.

L'arresto dello spopolamento, che in base al censimento 2011 rispetto al 2001 vede un incremento di popolazione dello 0,8%, può rappresentare il primo passo per rivitalizzare i territori.

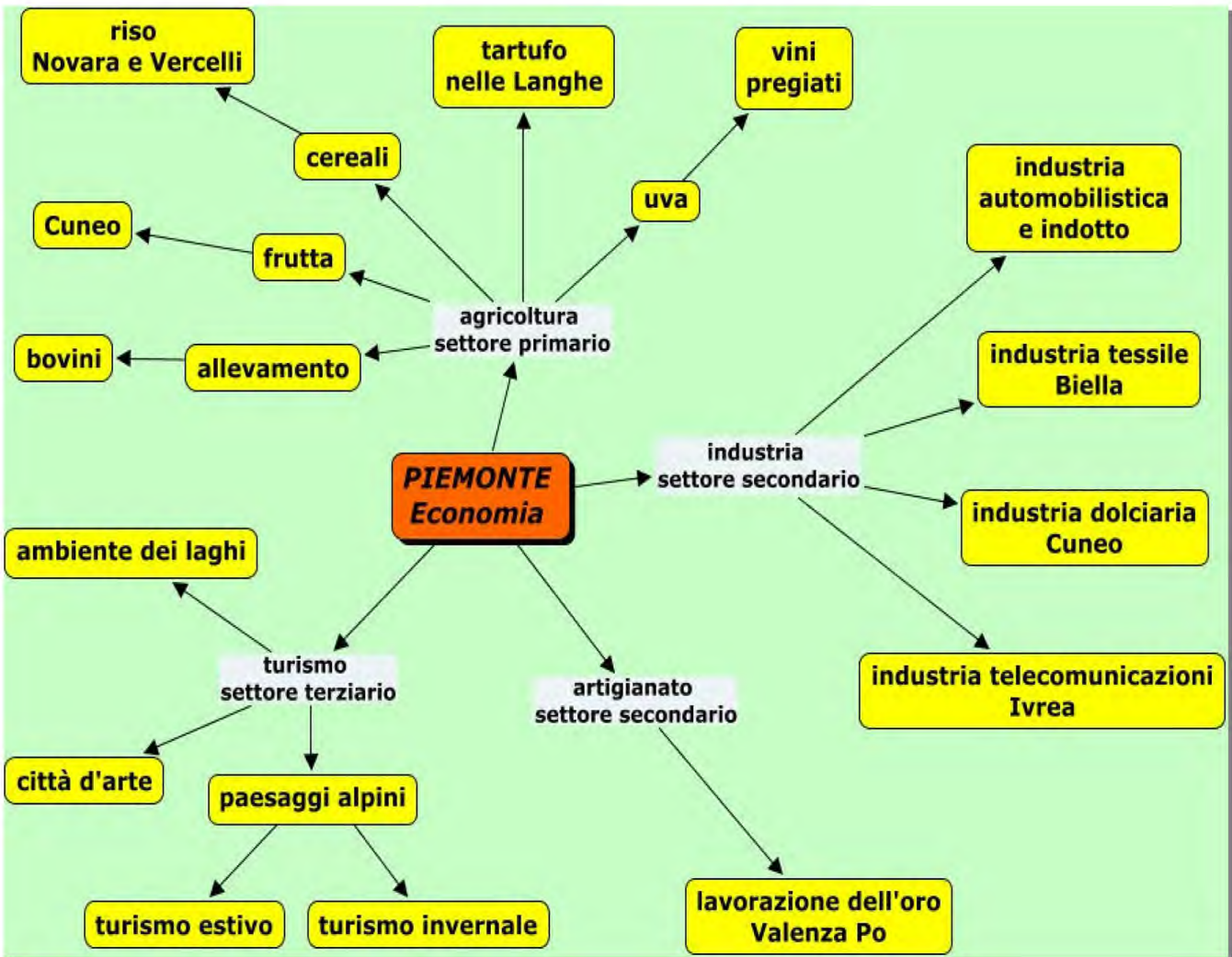
Tuttavia occorrono interventi che vadano

verso gli obiettivi sopra descritti, verso cioè la creazione e il mantenimento dei posti di lavoro in montagna, verso una politica di sviluppo dei servizi che permettano l'abitabilità delle terre montane, verso una salvaguardia dell'ambiente per contenere il dissesto idrogeologico, la valorizzazione delle caratteristiche culturali delle terre alte.

Quello che bisogna cercare, è una fusione di interessi dei popoli europei e non solamente il "mantenimento" dell'equilibrio di questi interessi

Jean Monnè

Laura





La Lauda (o più precisamente lauda spirituale) deriva dal latino "laus" (lode) ed è la forma più importante di canzone sacra in volgare in Italia nel tardo medioevo e nel rinascimento. Essa tornerà popolare nel XIX secolo.

Inizialmente la lauda aveva una forma monofonica ma verso i primi anni del XV secolo divenne polifonica.

Le prime laude furono probabilmente influenzate dalla musica dei trovatori così che è possibile notare similitudini nel ritmo, nella linea melodica e nella notazione. Molti trovatori lasciarono la loro terra d'origine al seguito della crociata contro gli albigesi nei primi anni del XIII secolo e si stabilirono nel nord Italia dove il loro stile contribuì allo sviluppo dello stile profano italiano.

Una lauda di forma monofonica si diffuse in tutta Europa, nel corso del XIII secolo e del seguente, ed era conosciuta come la musica dei flagellanti; questa forma musicale fu conosciuta anche come Geisslerlieder ed assunse la parlata dialettale del luogo in cui veniva importata. Tra i maggiori autori italiani medievali di laude, si ricordano Francesco d'Assisi per il Cantico delle creature, Iacopone da Todi e il suo epigono Bianco da Siena. Oltre che in Francia e in Italia essa si sviluppò in Germania, Polonia, Inghilterra e Scandinavia.

Dopo il 1480 il canto delle laude divenne particolarmente popolare a Firenze finché il monaco Girolamo Savonarola non proibì la contaminazione, con ogni altro stile, della musica sacra popolare. Molti dei mottetti e delle messe di Josquin Des Prez derivano da melodie prese dalle laude che egli ebbe modo di ascoltare durante il suo soggiorno in Italia.

La lauda ebbe una rinascita nel periodo della controriforma, così che uno dei punti fondamentali del concilio di Trento fu quello di migliorare l'intelligibilità dei testi e la semplicità della lauda ne fu il migliore esempio.

La più antica raccolta di laude è il Laudario di Cortona, conservato nella Biblioteca Comunale (codice 91).

La lauda perse d'importanza con l'affermarsi dell'oratorio.

NENIA DI GESU' BAMBINO (Lauda piemontese)

*Gesù Bambino è nato,
 è nato in Betelem:
 l'è sopra un po' di paja,
 l'è sopra un po' di fien.
 L'è sopra un po' di fien:
 s'a j'è l'Bambin ch'a piura,
 so Mama ch'a lo adura.
 L'è sopra un po' di fien.
 Ass sent na vuss ant l'aira,
 ass sent a vni ciantand:
 l'è san Giusep so paire,
 lu pia ant'i so brass.
 S'ai cianta la cansun:
 la rin, la rin, la reta!
 S'ai tucia la barbata,
 basemi se vi pias.*

Armonizzatore: Luigi Pigarelli.

Noto anche con lo pseudonimo Pierluigi Galli (Trento, 15 dicembre 1875 – 25 aprile 1964) è stato un compositore e magistrato italiano.

Magistrato dal 1902 al 1949, fu docente di diritto e successivamente Procuratore della Repubblica ed infine Consigliere di Cassazione.

Parallelamente agli studi universitari in giurisprudenza all'università di Graz, in Austria, Pigarelli si dedicò con viva passione allo studio della musica, in particolar modo del pianoforte e, successivamente diresse la sua attenzione alla musica corale e al canto popolare armonizzando 94 canti popolari per il coro della SAT di Trento.

Tra i brani più famosi si ricordano La Paganella del 1925, Serenada a Castel Toblin del 1926, e l'armonizzazione della famosissima canzone La Montanara.

Nel 1900 divenne Segretario della Società Filarmonica di Trento quindi presidente dal 1946 al 1958. Il 24 giugno del 1944 fu

testimone, per la magistratura, dell'eccidio nazista che toccò da vicino la cittadinanza di Riva del Garda.

Fù lui infatti, all'indomani della strage, a recarsi nella città trentina per raccogliere la documentazione sull'accaduto, che fu però successivamente occultata dai suoi superiori.

A lui è intitolata la via dirimpetto all'entrata principale del Tribunale Civile e Penale di Trento.

Valter



*Nasce nel 1950 il **Coro Edelweiss** del CAI di Torino, da un gruppo di giovani ed entusiasti amanti del canto di montagna. Conta oggi 35 elementi, tutti rigorosamente dilettanti. Nella sua lunga storia, ha visto passare oltre 180 coristi, 5 diversi maestri, ha eseguito centinaia di concerti in Italia e all'estero e inciso numerosi dischi e CD. Il Coro Edelweiss intende portare il proprio contributo alla salvaguardia e alla conservazione del formidabile patrimonio artistico e culturale del canto di montagna. Il repertorio del Coro, che spazia su tutta l'ampia produzione dei canti tradizionali alpini, è di circa 150 brani, di cui una trentina con armonizzazioni proprie.*

La Sagra della "Bagna Caoda"

La "bagna caoda" o "bagna cauda" è una preparazione tipica del Piemonte preparata con acciughe, olio e aglio ed utilizzata come intingolo per le verdure fresche della stagione autunnale.

Essendo una pietanza sostanziosa, solitamente, viene considerato un piatto unico ma talvolta può anche essere servito come antipasto per una cena tra amici.

Infatti, anticamente, era proprio durante i ritrovi e le cene tra amici che si preparava questo piatto che col tempo è diventato il simbolo dell'amicizia e dell'allegria.

Le origini della bagna caoda sono in realtà per metà avvolte nel mistero poiché non si sa precisamente quando, dove e chi abbia inventato questo piatto, che infatti non ha neppure una città di residenza, ma si sa invece che i vignaioli del tardo Medioevo adottarono questa ricetta per festeggiare un evento importantissimo come poteva essere la spillatura del vino nuovo.

Per moltissimo tempo, la bagna caoda, è rimasta solo il piatto dei poveri e dei contadini in quanto gli aristocratici la aborrivano per l'abbondanza di aglio.

Col passare del tempo, questo piatto è stato invece rivalutato e, al giorno d'oggi, sono molte le trattorie e i ristoranti, soprattutto in Piemonte, che propongono nel loro menù la bagna caoda.

Per quanto riguarda l'origine del nome, sappiamo che bagna caoda deriva dai due termini, "bagna" che in Piemontese significa salsa o sugo, e "caoda" che sta invece per calda: quindi salsa calda.

Ed è proprio per questo motivo che la bagna caoda viene servita nei "fujot", particolari recipienti in terracotta o rame con sotto una fiammella che tiene caldo l'intingolo.

Vi presento qui la ricetta classica con l'aglio e una versione alternativa che non lo impiega ma che è altrettanto gustosa.

Accompagnate la bagna caoda con le verdure autunnali tipiche della regione tra le quali spicca il famoso cardo gobbo di Nizza Monferrato, la verza, l'insalata belga, il peperone, il finocchio, il topinanbur, la patata e la cipolla lessa.

E... buon appetito!



Il mestolo d'oro
Ricette della tradizione popolare



**KEEP
CALM
AND EAT
BAGNA
CAUDA**

Bagna Caoda della Tradizione

INGREDIENTI

- 200 g di acciughe salate
- 4 spicchi d'aglio
- 250 g d'olio
- 50 g di burro
- 1 tazza di latte
- 1 panetto panna (piccolo)

PREPARAZIONE

Pulire le acciughe dal sale e deliscarle. Pulire l'aglio e metterlo a bollire per qualche minuto in un pentolino con il latte.

Quando l'aglio sarà cotto buttare il latte (questa operazione consente di alleggerire il sapore della bagna caoda) aggiungere le acciughe e cuocere ancora leggermente il tutto.

Dopo pochi minuti frullare a crema con il minipimer e aggiungere, con il fornello al minimo, l'olio e la panna quanto basta a far diventare cremosa la salsa.

La Bagna Caoda deve essere servita calda in tavola possibilmente con gli appositi fornelletti (fujot) insieme alle verdure precedentemente nettate e cotte.

Bagna Caoda senza aglio

INGREDIENTI

- Acciughe rosse di Spagna sott'olio n. 16 filetti
- Pane secco sbriciolato g 50
- Panna fresca da cucina (Elena, Alberti, Tappo Rosso, Abit) g 80
- Noce moscata n. 1 pizzico
- Cipollotto fresco g 30
- Pepe bianco in polvere n. 1 pizzico
- Salsa Tabasco n. 10 gocce
- Olio extra vergine di oliva

PREPARAZIONE

Distendete le acciughe in un padellino antiaderente.

Ricopritele a filo con l'olio extra vergine di oliva .

Cuocete a fuoco molto basso (il più piccolo che avete) mescolando in continuazione fino a quando le acciughe sono quasi tutte sciolte.

Versate le acciughe con il loro olio di cottura nella tazza del MINIPIMER, aggiungete il pane secco sbriciolato e il cipollotto tagliato a tocchetti e frullate, aggiungendo a filo l'olio extra vergine di oliva crudo fino a quando ottenete una salsa fluida ma consistente.

Rimettete tutto in una padella antiaderente, fate riscaldare a fuoco molto basso, aggiungete la panna, la noce moscata, la salsa Tabasco, il pepe bianco, ancora un filo d'olio d'oliva e mescolate in continuazione fino a quando la panna è ben amalgamata con tutto il composto.

Togliete dal fuoco e mantenete in caldo fino al suo utilizzo.

Mauro



i dolci e buonissimi topinanbur...

La Grotta della apparizioni di Beaume

Arrivando da Torino nella piana di Oulx in alta valle Susa, guardando a destra verso la montagna non è difficile scorgere una grotta dalle dimensioni notevoli.

Il nome della località dove sorge questa grotta - la Beaume - ricorda anche un'altra grotta della Provenza, situata nel massiccio de " La Santa Baume", ove, secondo la tradizione, si sarebbe ritirata a vivere in preghiera e in penitenza Santa Maria Maddalena negli ultimi anni della sua vita.

E' singolare che la chiesetta della piccola borgata, a margine della quale sorge la grotta, sia intitolata a Santa Maria Maddalena.

In questa grotta avvennero delle apparizioni della Vergine ad una donna del popolo, una semplice madre di famiglia, che guidata da una superiore ispirazione, era giunta alla grotta stessa.

Queste apparizioni, 31 in tutto, hanno un arco temporale che va dal settembre 1967 all'agosto 1968 ed in ciascuna di esse la Madonna lasciò alla veggente messaggi profondi, ricchi di spiritualità, alle volte misteriosi a cui seguirono numerosi miracoli e numerose conversioni.

Il 9 settembre 1967 avvenne il primo incontro mistico tra la veggente e la Vergine Maria.

La veggente giunge alla grotta seguendo una nuvola rosa che lentamente procede indicando di fatto la direzione della grotta stessa di cui ignorava l'ubicazione; dietro ad essa si muove un gruppo di persone che la seguono sino all'antro dove vedono la veggente in atteggiamento estatico guardare un punto fisso ed ascoltare come se qualcuno parlasse.

Poi, come eseguisse un ordine, e restando in estasi, la vedono raccogliere una grossa pietra e, senza sforzo, deporla al centro della grotta.

Su quella pietra, indicata con una croce, come oggi si può constatare, la Vergine avrebbe posato i suoi piedi.

La Madonna dichiara essere l'Immacolata Concezione", come a Lourdes, annuncia che vuole una cappella e indica dove desidera si



C'era una volta
Ricordi del nostro passato

faccia un pozzo da cui sorgerà dell'acqua miracolosa.

Raccomanda di fare penitenza e chiede che tutte le regioni d'Italia vengano alla grotta ad implorare grazie per l'intera umanità. Ad intervalli regolari altri messaggi seguono al primo terminando le apparizioni il 15 agosto dell'anno successivo.

Dopo queste apparizioni la Madonna in privato appare nuovamente alla veggente ed al tempo stesso si manifestano segni straordinari come il miracolo del sole.

Questa in breve è la storia di un'anima privilegiata che ha voluto solo fare la volontà di Dio a cui si è affidata completamente, aspettando con serenità il giudizio della Chiesa sui fatti che l'hanno vista involontaria protagonista.

Siamo fatti per il cielo ed il nostro passaggio sulla terra è una preparazione per la vita eterna.

Così la veggente nell'ottobre 2002, nell'abbraccio eterno di Maria, entrava serenamente nella Gloria di Dio, affidando al Padre la conclusione della sua vita terrena e



l'aprirsi di quella eterna.

Alla grotta si può accedere facilmente risalendo la valle di Susa. Allo svincolo per Oulx-Monginevro, si prosegue in direzione di Bardonecchia.

Oltre il tunnel e subito dopo il ponte sul rio Seguret, nei pressi dell'agriturismo Il Biancospino, si svolta destra e subito si trova una prima indicazione per la "Grotta della Beaume".

Nei pressi si può lasciare l'auto. Poco più sopra, oltre delle case, inizia il camminamento che porta alla grotta; oppure si può salire alla stessa lungo i gradini di una scala santa dove tappe intermedie, dense di spiritualità, segnano l'ascesa sino alla sommità, al luogo delle apparizioni.

Silenzio, raccoglimento e preghiera si richiedono lungo il cammino che porta alla grotta.

Il resto è lasciato alla fede del visitatore.

Credenti o meno, questo luogo di spiritualità, merita comunque essere visitato.

Beppe



Mauro ed Egle sono venuti a ringraziare la Madonna per...

A chi mi chiede se è ancora possibile parlare di “esplorazione” quando ci riferiamo alle nostre valli, alle nostre montagne, senza quindi far volare il pensiero alle grandi vette di continenti lontani, la mia risposta è... Sì, è ancora possibile!

E' possibile perché qualunque escursione condotta anche solo in una delle nostre valli “dietro a casa” può trasformarsi in una vera e propria esplorazione di territori oggi solitari, selvaggi ed inospitali, in cui l'uomo da anni è assente e sui quali i resti della “antropizzazione” dovuta alla sua presenza sociale, religiosa o culturale sono ormai visibili solo agli occhi attenti di chi va per monti con lo spirito dell'esploratore.

In questa rubrica vi racconterò quindi non solo ciò che durante le mie escursioni avrò osservato ma anche ciò che avrò immaginato o capito dalla “lettura” dei segnali del passato che il territorio ancora conserva.

Così facendo, idealmente sarà un po' come se l'escursione l'avessimo fatta insieme, viaggiando come un Marco Polo del nostro tempo, “Esplorando... per Monti e Valli”!

Un anello in val Chisone per le miniere della Roussa

- Località di partenza: Balma di Roure mt. 910
- Dislivello: mt. 700
- Tempo di salita: 2 ore e 30 minuti c.ca dalla Balma alle case dei minatori
- Tempo di discesa: 2 ore c.ca dalle case dei minatori alla Balma
- Difficoltà: E
- Riferimenti: Carta dei sentieri e stradale 1:25.000 n° 5 Val Germanasca – Val Chisone
Fraternali Editore

Alle miniere della Roussa, a monte di Balma di Roure in val Chisone, veniva estratto il talco.

L'attività cessò agli inizi degli anni sessanta del secolo scorso quando la società

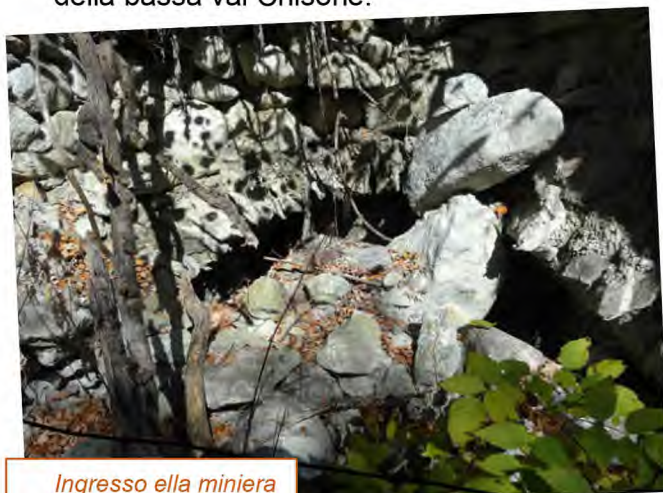


Marco Polo *Esplorando... per Monti e Valli*

concessionaria, che nel frattempo aveva iniziato la coltivazione del minerale in val Germanasca, non ritenne più sufficientemente remunerativo sfruttare quelle della Roussa. L'estrazione venne via via a ridursi sino a quando una valanga si abbatté sugli impianti della miniera. Il contratto di sfruttamento non venne più rinnovato, le miniere chiuse e le gallerie d'accesso murate.

Percorrendo lungamente uno stradello che sale un boscoso versante con una serie infinita di svolte, questo itinerario partendo dalla Balma di Roure, superato l'insediamento di Chambeliè e altre rovine poste più sopra, con un lungo traverso nella pineta si porta verso il rio delle Forche, le miniere, le case in totale rovina dove alloggiavano i minatori, terminando più sopra sul sentiero 342 per il colle della Roussa che si prende verso valle sino alla borgata Le Bergiè del Gran Faetto dalla quale si scende ritornando alla Balma di Roure.

Usciti dal chiuso bosco, oltre le miniere, passando sotto le dirupate pareti della Rocca Rossa, quando si raggiunge il Colletto, sulla strada del ritorno, la vista s'apre ampissima da una parte verso il colle della Roussa e sui monti circostanti, dall'altra verso quelli all'apposto essendo questi luoghi un panoramico balcone sui monti della media e della bassa val Chisone.



Ingresso alla miniera fatto crollare



Guardando al colle della Roussa

Si percorre la val Chisone, sino alla borgata della Balma poco sopra Roreto nel comune di Roure, dove si lascia la statale prendendo sulla destra la strada che alla sommità termina ad un ampio slargo adibito a parcheggio.

Sulla sinistra parte il sentiero 342 per il Gran Faetto ed il colle della Roussa: sarà la traccia che prenderemo per tornare. Si piega invece a destra passando davanti al primo murales, quello di S. Barbara; oltrepassato il rio della Balma su di un ponte, ci si immette sulla strada che da Roreto sale a Chambeliè, che subito diventa uno sterrato, che sale costeggiando coltivi da tempo tornati ad essere bosco, sino a che si giunge alle case della borgata dove a margine troviamo una fresca fontana.

Salito il viottolo si guadagna il superiore insediamento di Grange dove conviene rimanere sulla strada perché, oltre la svolta, occorre proseguire diritti tralasciando uno stradello forestale sulla sinistra che più avanti termina nel bosco.

La strada che si prende, priva di segnalazioni e segnature, sarà quella che porterà alle miniere ed è quella che i minatori percorrevano per raggiungerle.

Prima ancora esisteva un sentiero che risaliva il ripido pendio e ancora oggi esiste e la taglia: è diventato però impercorribile dal momento che la strada lo ha reso superfluo.

Con una serie infinita di svolte la traccia s'alza su un boscoso versante incontrando nel procedere alcuni insediamenti oggi in totale

abbandono.

Poco sopra il più significativo, Berlotti e la croce in legno, guadagnato un piccolo slargo nel punto in cui il sentiero continua per il monte Bocciarda, si prosegue ancora sullo stradello sterrato che d'ora in avanti, per un lunghissimo tratto, sarà pianeggiante addentrandosi sempre più la traccia all'interno del vallone della Balma.

Traversando nella pineta, percorrendo un bellissimo tratto, si raggiunge più avanti il rio delle Forche, dove lo stradello termina. Guadato il corso d'acqua, dalla parte opposta parte un sentiero che inizialmente sale con una serie di svolte che ancora permettono di guadagnare quota, apparendo, di tanto in tanto, degli sbiaditi tratti blu che segnano il cammino.

Come la pendenza cessa, ed inizia un traverso di spostamento, la traccia migliora sino al punto in cui a margine troviamo un edificio diruto con una galleria d'accesso alla montagna fatta crollare. Sono le miniere? Col tempo l'invadente vegetazione ha preso di nuovo possesso del luogo nascondendo quelle che erano le attività di estrazione.

Mi rendo conto che forse avrei dovuto scandagliare il posto e cercare meglio, cosa che ho fatto più avanti senza alcun risultato. Oltre la casa il sentiero s'introduce nella pineta, in piano, subito dopo raggiungendo una dorsale dove si piega a destra, risalendola, trovando poco sopra gli edifici tutti diruti dove un tempo alloggiavano i minatori.

Costruiti in modo tale da essere a riparo dalla valanghe, un'eccezionale nevicata li ha comunque travolti e distrutti. Fortuna vuole che sia caduta nel fine settimana, quando i minatori erano a valle, alle loro case e alle loro famiglie.

2 ore e 30 minuti c.ca dalla Balma.

Si prosegue a monte dei ruderi, per una vaga traccia, con un lungo traverso che termina alla sommità sul sentiero 342, quello che dalla Balma di Roure sale al colle della Roussa.

Un ometto segnala ora la deviazione mentre un'indicazione dice che il colle si può raggiungere in un'ora c.ca.

Si prende invece la direzione opposta lungo un'evidente, ampia ora segnata traccia che

lungamente, quasi in piano, traversa il pendio sottostante le rocce della Rocca Rossa. Superato un rio che a monte scende formando una serie di cascatelle, prima si raggiungono delle praterie pascolative e poi lo stradello che dal Gran Faetto sale a Prato del Colle dove parte il sentiero 341 per il colle e la cima del Robinet e per il monte Rocciavrè.

Si scende ora verso valle rasentando l'alpeggio e, facendo le svolte poste in prossimità delle case del Colletto, si prosegue lungamente lungo la strada sino al punto in cui troviamo l'indicazione per il Gran Faetto e la Balma.

Qui giunti, lasciata la strada, si prosegue ancora sul sentiero 342, che ora scende nel bosco tagliandola altre due volte, prima di abbassarsi ripido ai terrazzamenti abbandonati posti fuori l'abitato di Le Bergiè.

Qui, trascurato un sentierino sulla sinistra che si perde nel bosco, raggiunta la croce il legno nel punto in cui troviamo ancora delle indicazioni, ci si porta verso le case per poi prendere la traccia sulla sinistra, che le lascia, che ci porterà alla Balma.

Si scende prendendo a destra nella valletta, poco più avanti, come suggeriscono le segnature.

Alternando tratti quasi in piano ad altri dove si scende ripidi, nel bosco dove i riferimenti scompaiono e dove sarebbe necessario procedere con una serie di interventi manutentivi visto che il sentiero in questione è



Edifici dei minatori

inserito nei "I più bei sentieri segnalati della Provincia di Torino", fatte le ravvicinate svolte, finalmente si raggiunge il fondo dove un lungo traverso da destra a sinistra porta la traccia a terminare all'isolata chiesetta della Balma, posta su un panoramico poggio, dove non è difficile scendere alle prime case della borgata raggiunte le quali si prosegue lungo lo stradello che le attraversa per intero avendo modo di ammirare, nel procedere, i murales aventi come riferimento le miniere di talco e le attività ad esse collegate. Oltre la piazzetta con la fontana inaugurata il 31 maggio 1891, finalmente si raggiunge lo slargo alla sommità del paese dove questo anello si chiude.

2 ore c.ca dalle case dei minatori.

Beppe



Posizionamento dei 34 murales sulle miniere della Roussa che tappezzano le case della Balma

Questo breve scritto mi è sgorgato oggi, dal cuore.

E mentre fuori piove e una greve coltre di nubi grava su queste colline, spero che ai disastri già avvenuti non se ne aggiungano altri...



La pastorella

*"E lassù, sulle montagne
c'era un di' una pastorella...
pascolava i suoi caprin
sull'erba fresca e bella!"*

E' una canzone leggermente triste, come tanti canti di montagna, che tiran fuori dal cuore il desiderio del ritorno a baita, di una serata trascorsa attorno al tavolo, col fiasco di vino e la pipa in bocca, cantando...

E io cantavo a squarciagola, mentre marciavo fieramente sulla strada militare che, in mezzo a pini ed abeti, scende dalla Testa dell'Assietta, fino al Sapé e, per i Champbons, raggiunge il fondo valle sotto Exille. Poi sarei risalito alla frazione del Deweis, dove avevamo affittato una casetta, e dove aspettava la mia sposa, per la cena.

Accanto a me trotterellava la mia ultima figliola, Donatella, che aveva accettato di salire con me fin sull'Assietta. Gli altri due figlioli, ormai grandi e saputi, avevano altri obiettivi.

Adesso, però, era stanca e non cessava di esclamare, ogni cento metri..."Papà, ma quando arriviamo?!"

Coraggiosamente aveva voluto accompagnarmi, quando, sul mattino presto, avevo deciso di salire fin lassù, sulla Testa dell'Assietta, per dare un'occhiata, a trecentosessanta gradi, alle mie belle montagne, al mio magnifico Piemonte.

La bimbetta si era comportata molto bene, salendo con passo da montanara, tenendosi due o tre passi davanti a me, perché voleva "dare il tempo" alla nostra camminata.

A un certo punto, però, si era improvvisamente fermata; davanti a lei, sullo stretto sentiero, un groviglio di

serpi...vipere?...semplici biscie? "Donatella, sta' ferma!...non ti muovere!..." Poi, lentamente, con leggero fruscio, una dopo l'altra le serpi se n'erano andate.

Era stato l'unico momento di panico della giornata.

Stavo per dire momento emozionante; mi sono fermato in tempo. Perché tutta quella giornata è stato un unico indescrivibile momento emozionante della mia vita.

Dopo esser rotolati rapidamente fin in fondo alla valle, avevamo attraversato la Dora sulla passerella che affianca le robuste tubazioni dell'acqua forzata, sotto i Champbons, e poi su, su, quasi a passo di corsa, lungo sentieri che si inanellano l'uno con l'altro, in mezzo a una densa foresta di conifere, il Piccolo Bosco.

Lassù, davanti ai nostri occhi, fiammeggiante sotto l'azzurro del cielo, la bastionata rocciosa delle montagne che fan da confine tra Francia e Italia, dallo Chaberton al Roc Boucher.

E, mentre noi salivamo ancora nell'ombra, quelle montagne laggiù erano inondate dalla luce del sole, e tutta l'aria pareva vibrasse nella gioia di vivere.

Una giornata così la si può soltanto vivere, difficilmente si riesce a descriverla. Però, rimane stampata in modo indelebile nella memoria e nella coscienza.

Adesso stavamo rientrando, ed eravamo a metà strada. La mia piccola Donatella, però, era assai stanca. La presi in braccio e lei si addormentò.

Non si cancellerà più dalla mia memoria quella camminata, in mezzo agli abeti, nel silenzio assoluto della Montagna, con quella bimba addormentata sulle mie braccia... Ringraziare Iddio?,...certo!, ma con quali parole? E allora ripresi a cantare:

*"E di lì passò un Signore,
che le disse: Ohi, Pastorella!"*



*bada ben, che i tuoi caprin
lupo non se li prenda!"*

Adesso l'aria scuriva, il cielo luminoso di rosa-violetto pareva incandescente, mentre il bosco, attorno a noi, si riempiva di ombre. Lassù, alla nostra destra e sulle nostre teste, fiammeggiava ancora alla luce del sole la Cima del Vallonetto.

La mia bimba dormiva, beatamente, sulle mie braccia, e io non ne percepivo neppure il peso...

*" Saltò fuor, lupo dal bosco
con la faccia nera nera
g'ha magnà tutt' i caprin
che la pastora aveva!"*

Come pizzicata dalla corrente elettrica, Donatella si era svegliata e s'era fatta mettere a terra: " Papà...perché il lupo ha mangiato i capretti? Cos'ha fatto la Pastorella?" Poi si era nuovamente rifugiata tra le mie braccia. E si era riaddormentata, mentre riprendevo il cammino cantando:

*"Ed allor, si mise a piangere
e piangeva forte forte,
nel vedere i suoi caprin
andare a morte...ahun, ahun!"*

Da quella sera, la mia bimba non volle più udire la canzone della Pastorella. Ogni volta che tentavo di intonarla, ella si metteva a piangere.

Così come ora quasi capita a me, quando ci ripenso, e rivedo quelle montagne...su cui non potrò mai più ritornare, se non con lo spirito!

Luigi

Mango, 4 novembre 2014...ore 17.

Fuori è buio e piove a catinelle.



Le nobili origini dell'alpinismo Rivarolese

La Sezione Canavesana dell'Unione
Escursionisti di Torino



Color seppia
Cartoline dal nostro passato

Non sappiamo di quali sentimenti fossero animati i nostri antenati rivarolesi quando volgevano lo sguardo alla cerchia di montagne che cinge da ovest a nord la nostra città.

Alcuni di essi erano scesi dalle vallate in cerca di fortuna, ma la maggior parte, legati alla terra o alla nascente attività manifatturiera, non avevano mai avuto l'opportunità di avvicinarsi.

Non è un caso, dunque, che anche a Rivarolo, come nel resto del Paese, gli uomini che per primi guardarono alle montagne con l'occhio dell'alpinista, o del turista, appartenessero ai ceti borghesi o aristocratici.

Il conte Gioachino Toesca di Castellazzo fu con ogni probabilità il primo alpinista rivarolese: nato a Varallo Sesia, dove la sua famiglia si era trasferita da Rivarolo per motivi professionali, divise la sua esistenza tra la Val Sesia, Torino e Rivarolo.

Fondata la sezione CAI di Varallo nel 1867, fu tra i primi ad iscriversi; assiduo frequentatore dei Congressi del CAI (anche di quello tenutosi ad Ivrea nel 1878), fu delegato a rappresentare la sezione presso l'Assemblea del Club e tra il 1883 ed il 1900 entrò a far parte del Consiglio Direttivo della Sede Centrale.

Sulla Rivista Mensile del CAI (n. 9/1888, pag. 310) possiamo leggere il resoconto di una sua escursione:

"[...] Alle 3 a. del 29 [agosto 1888, ndr], colla guida Besso Costa detto Dino ed un portatore, lasciammo Ronco e ci avviammo di buon passo al chiaror d'una splendida luna al Colle dell'Arietta o Nouva, e, arrivati allo spuntar del sole all'alpe omonima, dopo una breve sosta proseguivamo per le roccie, raggiungendo la sommità del valico alle 10½ [...]"

Attraversammo il ghiacciaio tenendoci a destra ed indi scendemmo a Cogne, e più tardi, ma sempre nello stesso giorno, non dimostrandosi mio figlio per nulla stanco, ad

Aymavilles, e finalmente in vettura ad Aosta, ove arrivammo alle 11½ di notte.

Fu un'escursione lunga, ma piacevole e senza inconvenienti, per cui la raccomanderei specialmente a quelli che desiderano avviarsi all'alpinismo, e che come me amano esercitare i ragazzi alle salutari fatiche della montagna".

Ad accompagnare il conte vi erano il figlio Carlo di 11 anni e mezzo ed il cugino Cesare Farina.

Le "salutari fatiche della montagna" temprarono lo spirito del giovane Carlo Toesca e del fratello Giulio, tant'è che pochi anni dopo li troviamo protagonisti di alcune prime ascensioni sulla Bessanese, sul Mont Glacier, sulla Rocca d'Abisso, sulla Torre di Lavina e sul Monte Colombo, oltre a varie salite di un certo impegno, assieme ad un altro illustre rivarolese: l'avvocato Giuseppe Vallero.

La loro attività alpinistica si consumava negli



a lato il conte Gioachino
Toesca di Castellazzo
e sotto il figlio,
avvocato Carlo Toesca di
Castellazzo





Frontespizio utilizzato su "L'Escursionista": lo stemma della Città di Rivarolo ed il Castellazzo, all'epoca proprietà del conte Toesca

ambienti torinesi o valesiani, dove ebbero l'opportunità di frequentare i più bei nomi dell'alpinismo dell'epoca: Carlo Toesca, in particolare, annoverava nella "schiara di quei miei buoni ed affettuosi amici, e consiglieri e stimolatori in alpinismo" nomi quali Guido Rey, Nicola Vigna, Ettore Canzio, Francesco Gonella, Carlo Ratti, Giuseppe Corrà, Agostino Ferrari, Giovanni Bobba, Luigi Vaccarone...

Nel 1894, al XXVI Congresso del CAI, parteciparono sia Gioachino Toesca che il figlio Carlo: il giovane diciottenne fu uno dei 32 alpinisti giunti faticosamente in vetta al Gran Paradiso tra raffiche di vento e una fitta nevicata.

Ancora, nel giugno 1905, eccolo al Rifugio di Piantonetto per un tentativo al Becco Meridionale della Tribolazione e alla Torre del Gran San Pietro, in occasione della gita inaugurale del Club Alpino Accademico: tra i compagni nell'impresa figurano Angelo Brofferio, Ettore Canzio, Adolfo Hess, Adolfo Kind, Federico Scioldo...

Carlo Toesca, avvocato e docente universitario, ebbe un'intensa attività letteraria sia nel campo giuridico che in quello alpinistico; collaborò al Bollettino e alla Rivista del CAI, all'Escursionista (rivista dell'UET) e ad altre pubblicazioni con recensioni, articoli e monografie. Il volume Le Valli di Lanzo, edito dal CAI nel 1904, riporta un suo scritto sulla salita alla Bessanese del 1895. I suoi meriti gli valsero l'ingresso nel GISM (Gruppo Italiano Scrittori di Montagna) fin dalla fondazione, dove svolse opera attiva in seno al direttivo.

Fu socio delle sezioni CAI di Varallo e Canavesana (Ivrea), ma dedicò gran parte delle sue energie all'Unione Escursionisti di Torino (U.E.T.), un'associazione di carattere più popolare rispetto al CAI di quell'epoca, che ben rispondeva alla sua indole: i suoi contemporanei ci resero di lui l'immagine del

"vero nobile democratico, alla buona, senza pretese e senza alcuna ombra di albagia o di affettazione prosopopeica".

Nel 1917 venne eletto presidente dell'UET, carica che mantenne per ben 25 anni.

Coadiuvato da Attilio Viriglio, fondò la Confederazione Alpinistica Escursionistica Nazionale (CAEN) che raggiunse la forza di 100.000 iscritti, e la Federazione Alpinistica Escursionistica Piemontese (FAEP), offrendo importanti agevolazioni agli aderenti, tra cui quella principale delle sensibili riduzioni ferroviarie. Le due federazioni furono sciolte con l'avvento del fascismo ed assorbite d'autorità e quasi coattivamente dalla FIE e dal Dopolavoro"

La Sezione Canavesana dell'U.E.T.

Terminata la Prima Guerra Mondiale si assiste ad un progressivo avvicinamento delle masse alla montagna; mentre in altri centri canavesani nuove associazioni prendono vita, a Rivarolo l'opera di promozione svolta dal conte Toesca raccoglie una cerchia di proseliti.

La domenica 16 dicembre 1923, presso i locali del Collegio Convitto cittadino, alcune decine di simpatizzanti si riuniscono alla presenza del presidente del sodalizio conte Carlo Toesca di Castellazzo per sancire la costituzione della **Sezione Canavesana dell'Unione Escursionisti di Torino.**

Tra di essi figurano nomi noti della piccola e media borghesia cittadina (e dei dintorni), ma anche esponenti di un ambiente più popolare: riconosciamo il sindaco della città Antonio Grassotti, il prof. Andrea Bertano (direttore del collegio convitto cittadino), il pretore Zani del Fra, il maestro Bertinetti, il poeta Remo Appia, il fotografo e giornalista Celeste Ferdinando Scavini, il dott. Alfredo Prino, il dott.

Francesco Massoglia... e altri che si distingueranno negli anni successivi per le loro attività alpinistiche (il dott. Pier Mario Davito e Arnaldo Garzini di Rivara, i fratelli Giraudò di Castellamonte, il rivarolese Silvio Favero).

Il primo Direttivo della sezione risulta così composto: prof. Bertano presidente, ing. Giovanni Truchetti vice presidente, prof. Gaetano Fatuzzo segretario, maestro Domenico Bertinetti cassiere.

La commissione gite (Celeste Ferdinando Scavini, Remo Appia, Luigi Serafino e il dott. Alfredo Prino) predispone un programma di 13 appuntamenti per l'anno 1924: sono soprattutto gite di carattere illustrativo e divulgativo (Brosso, Agliè, Ivrea e Lago Sirio, Ceresole, Oropa, Verrès e Issogne, Sparone, la gita dei bambini a Belmonte) ma non mancano alcune escursioni più tipicamente alpine (Monte Soglio, Cima Mares).

Il 3 febbraio si svolge la prima gita invernale skiistica, in unione con la Sede Centrale; il programma prevede il trasferimento in treno fino a Pont e il proseguimento a piedi lungo la mulattiera per Frassinetto. Slitte e sci solcano le nevi. Si ride, si scherza, si canta. Segue il pranzo presso l'albergo Alpino e del Centro, accolti dal Segretario Comunale e dal parroco.

La relazione della gita, firmata da C. F. Scavini, che sarà il fotografo ed il relatore ufficiale anche in molte altre gite, è pubblicata sull'Escursionista, la rivista dell'UET, che per noi è un'importantissima fonte di informazioni per ricostruire le vicende di quel periodo.

L'evento più importante dell'anno è l'inaugurazione del gagliardetto, il 13 aprile, offerto dalla madrina signora Adele Zani del Fra. Dopo i discorsi di rito nella sala del Consiglio Comunale segue la visita alla città e al castello Malgrà, dove vengono scattate le fotografie ufficiali. Dopo il pranzo presso il salone della manifattura (circa 300 coperti) la comitiva raggiunge a piedi il ricetto di Oglianico, per terminare con la visita al castello Servais di Favria.

In seno alla Sezione si costituisce il gruppo di Castellamonte e già si pensa al gruppo di Forno Rivara: alla fine dell'anno si contano più di 200 soci.

L'esigenza di una sede sociale viene risolta

con l'affitto di alcuni locali nel palazzo Peronetti in via San Martino. Per aumentare l'affiatamento tra i soci e garantire delle entrate si decide di noleggiare un pianoforte per organizzare delle serate danzanti a pagamento. Vengono nominati una commissione apposita, un direttore di sala ed un custode del locale, ma dopo due mesi l'iniziativa viene abbandonata per scarsità di introiti.

Il nuovo anno sociale (1925) vede eletta alla carica di vice presidente la signora Matilde Grassotti (un caso alquanto raro per l'epoca). Il programma gite propone, tra le altre, le salite alla Quinzeina, ai Laghi di Canaussa, all'Arbella, a Cima Mares.

Notevole eco ha in quegli anni la partecipazione di alcuni rivarolesi alle Grandi Gite organizzate dalla sezione madre di Torino: Genova-Napoli-Pompei nel 1924, Genova-Montecarlo-Nizza-San Remo a bordo del piroscampo Conte Verde nel 1925 e Sicilia nel 1926, di cui si conserva memoria sull'Escursionista con le splendide immagini del fotografo Scavini.

Col passare dei mesi, la pubblicazione dei resoconti della Sezione è sempre più saltuaria: sappiamo che il consiglio direttivo si presenta dimissionario all'Assemblea straordinaria del 7 febbraio 1926.

Il presidente dott. Lerda predispone il suo ordine del giorno: "I presenti, mentre esprimono un voto di plauso al prof. Bertano per l'opera svolta per la Sezione, e di biasimo per gli assenti non giustificati, vista l'impossibilità del regolare funzionamento della Sezione, demandano alla Sede Centrale ogni più ampio mandato per i provvedimenti che crederà opportuni".

Si parla di difficoltà finanziarie dovute all'affitto



Gagliardetto della Sezione Canavesana UET

dei locali, all'illuminazione e alla morosità dei soci.

La Sede Centrale nomina un direttorio provvisorio con il mandato di disdire il contratto di locazione, procedere all'alienazione dei mobili, riscuotere le quote arretrate, saldare i debiti con la Sede Centrale, compilare un calendario gite e riconvocare l'Assemblea dei Soci.

È l'ultima volta che sull'Escursionista viene nominata la Sezione Canavesana.

A partire dal 1933 la Sezione di Torino del CAI allaccerà i primi contatti con gli alpinisti della zona di Castellamonte, Cuornè, Forno, Rivarolo, che porteranno il 3 gennaio 1943 alla costituzione della Sottosezione Canavesana del CAI Torino.

Stefano Merlo

Bibliografia

Brofferio Angelo *Al Piantonetto*, in *Annuario 1908*, CAAI, Torino

Chabod Renato - Falchetti Piero *Aggiornamenti alla guida del Gran Paradiso*, CAI, Milano, 1964

L'Escursionista, *Rivista Mensile dell'Unione Escursionisti di Torino*, Torino 1924-1925-1926

Poletto Riccardo *Rivarolo fra vie, piazze e vicoli*, Libreria dell'Orco, Rivarolo C., 1998

Rivista Mensile, CAI., dal 1882

Viriglio Attilio Carlo *Toesca di Castellazzo*, in *Montagna*, GISM, Torino, 1959

Toesca di Castellazzo Carlo Giovanni Bobba, in *Montagna*, Anno II, n. 9, GISM, Torino, 1935

Vigna Nicola *Il conte Gioachino Toesca di Caldora di Castellazzo e di Castellamonte. Cenni biografici*

Un ringraziamento particolare al sig. Piero Marchello dell'UET - CAI Torino per il prezioso aiuto nel reperimento delle fonti.



1925: Gran Gita in Costa Azzurra a bordo del Conte Verde (foto C. F. Scavini, da "L'Escursionista" giugno 1925)

... dove talvolta il sorriso tondo del nostro Presidente Conte Toesca campeggia e vi si fissa come in un'oasi di bontà e d'affetto in mezzo a quanti lo contorniano ...

(fot. C. F. Scavini)

Cellulari e tumori: ma c'è relazione?

Esiste davvero un nesso causale tra l'uso del telefono cellulare e il rischio di insorgenza di tumori cerebrali?

La ricerca scientifica da tempo sta cercando di dare delle risposte certe, tuttavia i risultati degli studi non possono dirsi ancora definitivi.

Il dibattito assolutamente vivace spacca in due l'opinione pubblica.

I punti salienti

- L'uso del cellulare è diventato sempre più frequente.
- Ci sono studi pubblicati che cercano di dare delle risposte.
- Le radiazioni elettromagnetiche (vedi Box 1) prodotte dai cellulari sono classificate dall'Agenzia Internazionale per la Ricerca sul cancro (IARC) come "possibile cancerogeno" per l'uomo.
- L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) applica il principio di precauzione.
- E...le reti WiFi vanno allora promosse nelle scuole italiane?

L'avvento dei cellulari

Attualmente la grande diffusione sul mercato di telefoni cellulari (vedi Box 2) e delle moderne telecomunicazioni, "costringe" ognuno di noi ad averne a portata di mano almeno uno (in alcuni casi anche più di uno).

Alla fine del 2009 nel mondo vi erano circa 4,6 miliardi di sottoscrizioni a diverse compagnie telefoniche.

Dato questo gran numero di utenti, i ricercatori, e non solo, ritengono estremamente importante indagare, comprendere e monitorare l'eventuale impatto negativo dell'uso del cellulare sulla salute pubblica.

Gli studi

Sono diversi gli studi che esaminando i potenziali rischi a lungo termine a seguito di una esposizione prolungata a radiazioni elettromagnetiche, cercano di stabilire una



Il medico risponde Le domande e le risposte sulla nostra salute

probabile associazione tra tumori al cervello e l'uso del telefono cellulare.

Si tratta di due grandi studi: uno studio caso-controllo chiamato "Interphone" ed uno studio di coorte svolto in Danimarca.

Lo studio Interphone è stato condotto, tra il 2000 e il 2004, in 13 paesi del mondo compresa l'Italia, ha reclutato soggetti ai quali era stato diagnosticato un tumore cerebrale considerandoli come casi e preso i controlli tra i soggetti sani.

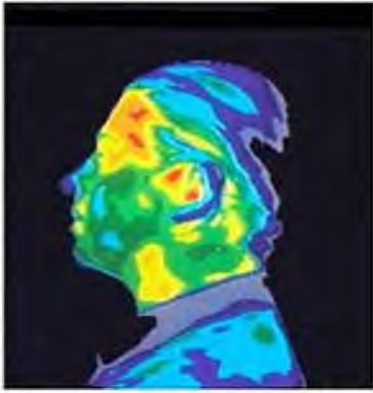
I dati pubblicati di questo studio descrivono le analisi del rischio di tumori cerebrali in relazione all'uso del telefono cellulare e non si evidenzia un incremento del rischio di gliomi o meningiomi cerebrali.

Restano dubbi su livelli più alti di esposizione (dalle 5 alle 12 ore al giorno) che sembrerebbero aumentare il rischio di gliomi e di neurinomi cerebrali.

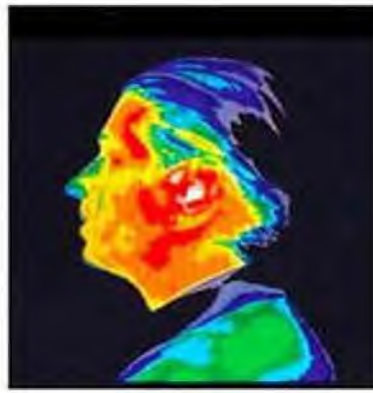
In realtà i dati Interphone non possono essere considerati come certi in quanto lo studio presenta diversi errori, tra i quali quello di selezione (difficile trovare controlli che non usano il cellulare) e quello di ricordo.

Inoltre, il tempo di latenza considerato nello studio è inferiore al tempo minimo di sviluppo





Thermographic Image of the head with no exposure to harmful cell phone radiation.



Thermographic Image of the head after a 15-minute phone call. Yellow and red areas indicate thermal (heating) effects that can cause negative health effects.

dei tumori presi in considerazione.

Questi fattori costituiscono dei limiti metodologici dello studio, il cui finanziamento da parte di industrie che producono cellulari è stato anch'esso oggetto di discussione.

Il secondo grande studio è stato condotto in Danimarca e pubblicato di recente sul British Medical Journal.

Lo studio ha preso in considerazione tutti i soggetti (circa 400.000) che sottoscrivevano un abbonamento in Danimarca negli anni tra il 1982 e il 1995.

Questi soggetti sono stati seguiti per un periodo di diciotto anni (1990-2007) e nel 1996, 2002 e 2007 le frequenze di tumori esistenti nei soggetti presi in esame sono state confrontate con il resto della popolazione.

Questo studio, come Interphone, non evidenzia un incremento del rischio di tumori cerebrali.

Per una valutazione oggettiva dello studio vanno sempre ricordati anche i limiti, va quindi considerato che l'utilizzo massiccio e prolungato dei cellulari si è diffuso nell'ultimo decennio e che i tumori cerebrali - essendo delle forme rare - hanno bisogno di più tempo per svilupparsi.

Questa coorte andrebbe quindi seguita più a lungo.

La risposta delle istituzioni

L'Agenzia IARC ha discusso a lungo sulla possibilità che le esposizioni a campi elettromagnetici possa indurre effetti a lungo termine sulla salute, in particolare con un aumento del rischio di tumore.

Inoltre ha considerato che il numero di utenti è in rapida crescita, soprattutto tra i più giovani e i bambini, in questa

direzione si pone l'indicazione della IARC, del 31 maggio 2011, che classifica i campi elettromagnetici a radiofrequenza come possibili cancerogeni di gruppo 2B (vedi Box 3) per l'uomo.

A sua volta l'OMS consiglia di applicare il principio di precauzione.

Questo principio comporta una serie di azioni provvisorie ma precauzionali, in attesa di dati certi e scientificamente comprovati.

Ancora l'OMS in risposta alle preoccupazioni dell'opinione pubblica e dei governi condurrà una valutazione formale dei rischi per la salute da esposizione a campi di radiofrequenza entro il 2012.

E... le reti Wi-Fi vanno allora promosse nelle scuole italiane?

Il 9 maggio 2011 è partito ufficialmente il progetto "Scuole in WiFi", una iniziativa per consentire ad un numero crescente di istituzioni scolastiche di realizzare reti di connettività senza fili, ma solo dopo 18 giorni una Risoluzione del Consiglio Europeo invitava i Paesi membri a limitare l'esposizione ai campi elettromagnetici in particolare per i bambini e i giovani maggiormente suscettibili.

Inoltre, la Risoluzione del Consiglio Europeo suggerisce di sviluppare campagne di informazione nelle scuole e raccomanda l'uso di reti internet cablate.

I genitori rispondono rinunciando alle connessioni domestiche senza fili con la speranza che nelle scuole si faccia lo stesso.

La ricerca però deve dare risposte certe e concrete e per fare ciò dovrebbe mettere a punto studi

metodologicamente adeguati e che siano in grado di seguire i soggetti per diversi decenni.

Per il momento cerchiamo di mettere in pratica semplici regole che aiutano ad essere esposti meno alle radiazioni, come ad esempio utilizzare l'auricolare o il viva-voce e di evitare e/o limitare, dove possibile, le connessioni internet senza fili.

Box 1. Radiazioni elettromagnetiche

Le radiazioni elettromagnetiche si dividono in radiazioni ionizzanti e radiazioni non ionizzanti in base alla loro frequenza.

Delle prime fanno parte i raggi X e le radiazioni gamma sicuramente cancerogene poiché a più alta frequenza, invece delle radiazioni non ionizzanti, a più bassa frequenza, oggi in continuo aumento, fanno parte apparecchiature mediche, radar, forno a microonde ed anche la telefonia mobile (cellulari e cordless).

Box 2. Telefoni cellulari

I telefoni cellulari sono trasmettitori a radiofrequenza a bassa potenza, operanti a frequenze tra 450 e 2700 MHz, con potenze di picco nella gamma da 0,1 a 2 watt. Il ricevitore trasmette potenza solo quando è acceso. La potenza (e quindi l'esposizione di un utente

alle radiofrequenze) decresce rapidamente con l'aumentare della distanza dal ricevitore.

Box 3. Classificazione delle sostanze secondo la IARC

Gruppo 1: cancerogeno per l'uomo, 107 sostanze (ad es. tabacco)

Gruppo 2A: probabile cancerogeno per l'uomo, 59 sostanze (ad es. nitrati)

Gruppo 2B: possibile cancerogeno per l'uomo, 267 sostanze (ad es. sottaceti)

Gruppo 3: non classificabili per la cancerogenicità per l'uomo, 508 sostanze (ad es. caffeina)

Gruppo 4: probabilmente non cancerogeno per l'uomo, 1 sostanza (caprolattame)

Anna Roberto

*Laboratorio di ricerca per il coinvolgimento dei cittadini in sanità
Istituto "Mario Negri", Milano*



È Gesù.
Chiede di te.
Vuole sapere perché
hai il cellulare spento.



Consigli UTILI per affrontare la montagna con maggior sicurezza

Conoscere

Preparate con cura il vostro itinerario anche quello che vi sembra facile. Affrontate sentieri di montagna sconosciuti solo in compagnia di persone esperte. Informatevi delle difficoltà dell'itinerario. Verificate sempre la situazione meteorologica e rinunciate in caso di previsioni negative.

Informare

Non iniziate da soli un'escursione e comunque informate sempre del vostro itinerario i vostri conoscenti e il gestore del rifugio.

Preparazione fisica

L'attività escursionistico/alpinista richiede un buon stato di salute. Per allenarvi, scegliete prima escursioni semplici e poi sempre più impegnative.

Preparazione tecnica

Ricordate che anche una semplice escursione in montagna richiede un minimo di conoscenze tecniche e un equipaggiamento sempre adeguato anche per l'emergenza.

Abbigliamento

Curate l'equipaggiamento, indossate capi comodi e non copritevi in modo eccessivo. Proteggetevi dal vento e difendetevi dal sole, soprattutto sulla neve, con abiti, creme e occhiali di qualità.

Alimentazione

E' importante reintegrare i liquidi persi con l'iperventilazione e per la minore umidità dell'alta quota. Assumete cibi facilmente digeribili privilegiando i carboidrati e aumentando l'apporto proteico rispetto a quello lipidico.

Rinuncia

Occorre saper rinunciare ad una salita se la propria preparazione fisica e le condizioni ambientali non sono favorevoli. Le montagne ci attendono sempre. Valutate sempre le difficoltà prima di intraprendere un'ascensione.

Emergenze

In caso di incidente, è obbligatorio prestare soccorso. Per richiamare l'attenzione utilizzare i segnali internazionali di soccorso alpino:

- CHIAMATA di soccorso. Emettere richiami acustici od ottici in numero di 6 ogni minuto (un segnale ogni 10 secondi) un minuto di intervallo.
- RISPOSTA di soccorso. Emettere richiami acustici od ottici in numero di 3 ogni minuto (un segnale ogni 20 secondi) un minuto di intervallo

S.O.S. Montagna

In montagna munitevi di un fischietto in modo che eventualmente, in caso di pericolo o d'incidente vi si possa localizzare e portarvi soccorso: fischiate 2 volte brevi e consecutive ogni 10 o 15 secondi

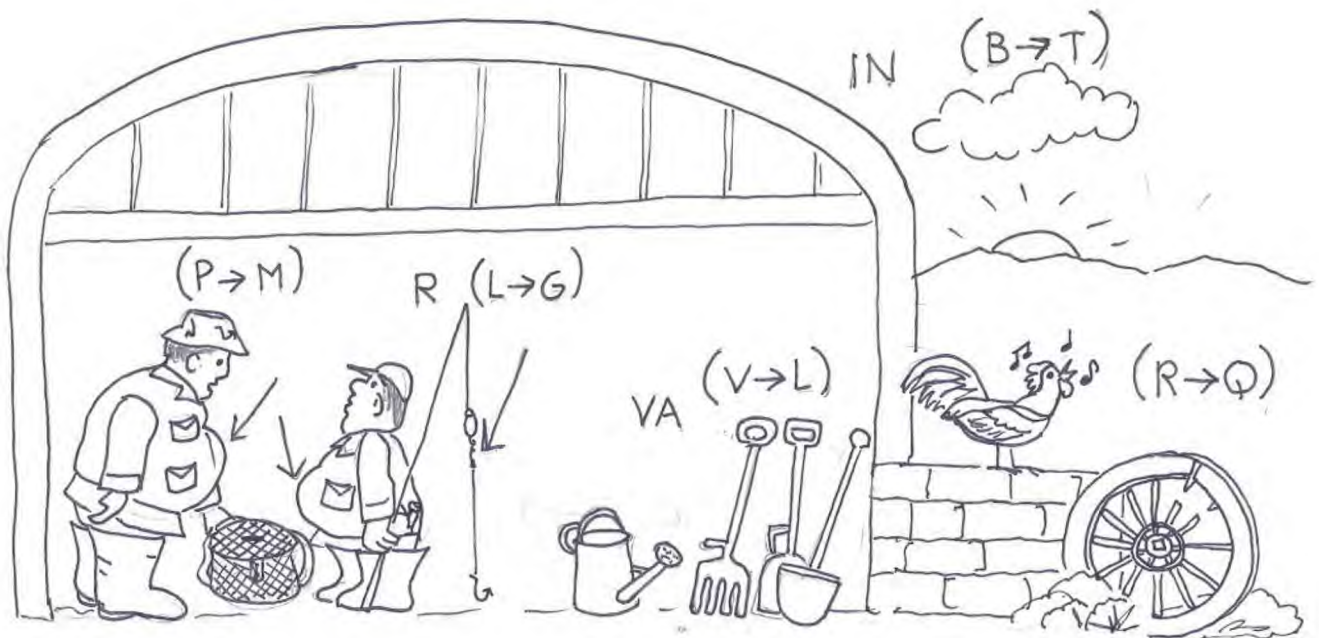


REBUS

(Ornella)

REBUS CON SOSTITUZIONE























sostituendo alcune lettere, come indicato tra parentesi, si otterrà il rebus
(9,8,2,4,5)



(la soluzione verrà pubblicata nel numero di GENNAIO dell'Escursionista)

IL CRUCIVERBA del mese

(prodotto da www.crucienigmi.it)

1	2	3	4		5	6			7		8
9					10			11			
		12		13			14			15	
16	17					18					
19					20						
21				22						23	
			24						25		26
27		28						29			
30	31						32				
33						34					
		35			36			37		38	
39				40							

(la soluzione verrà pubblicata nel numero di GENNAIO dell'Escursionista)

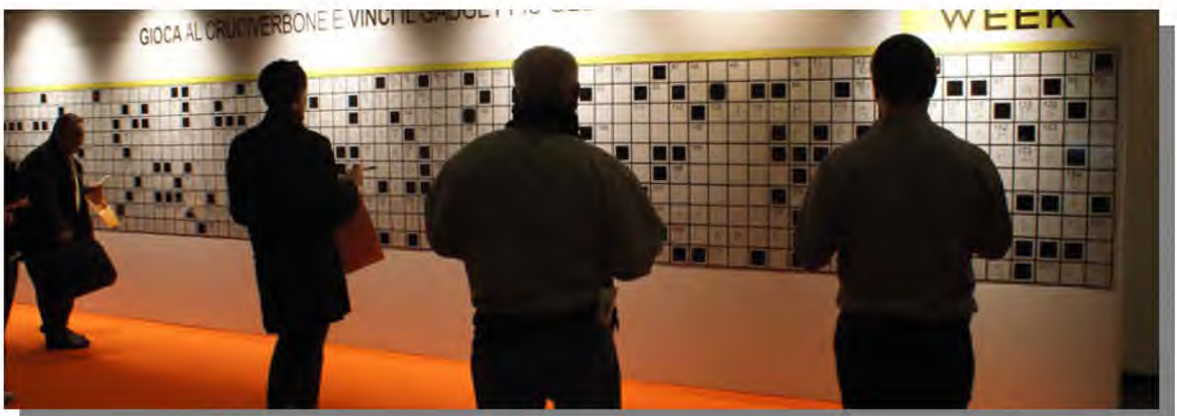


ORIZZONTALI:

1. Il più grosso felino americano
7. Costruì l'arca
9. Scrupolosi, diligenti
10. Targa di Vicenza
11. Il centro del Piemonte
12. Porzione di pagamento
14. Una casa automobilistica britannica
16. Interesse eccessivo oltre i limiti stabiliti dalla legge
18. Si festeggia il venticinque dicembre
19. Condottieri, capi di eserciti
21. Grido che dà risalto a un gesto
22. Ferri ricurvi usati per appendere
24. Animali erbivori da slitta
25. Carrozzella londinese
28. Interpellare, rivolgersi
30. Rotte, danneggiate
32. Lago nel settore settentrionale del Gruppo Brenta
33. Grasso sottocutaneo
34. Non male
35. Simbolo del nichel
36. L'ultima id sette
37. Abito con giacca nera attillata a code
39. Il Medio terminò nel 1492
40. Manifestazione collettiva di consenso

VERTICALI:

1. Figlio di Poseidone e di una Naiade
2. Due nell'antica Roma
3. Un frutto come il mandarino
4. Grosso recipiente di terracotta
5. Il nome della Gardner
6. Prefisso iterativo
7. Redigono atti pubblici
8. Città nella regione della Ruhr
11. Massime, sentenze
13. Retta che tocca una curva
14. Segnano l'ora
15. Prime degli ultimi
17. Dalla cella si vede a scacchi
18. Il dormire dei bambini
20. L'autore della Divina Commedia
23. Le sue strade sono... rotte
24. Anfibi simboli di bruttezza
25. Camera blindata di una banca
26. Versi di pecore e capre
27. Pianta grassa ornamentale
28. Uccise Abele
29. Tarda di mente, sciocca
31. Targa di Udine
34. Il suono acuto emesso da alcuni congegni elettronici
36. Strada Provinciale
38. Iniziali di Silone



CRUCIVERBA CON SCHEMA

(Franco)

1	2	3	4		5	6		7		8	9
	10							11	12		
	13				14			15			
16					17		18				
19				20							
21									22		
23									24		25
26			27					28			
29		30						31			
32				33		34					
35			36		37					38	
	39					40					

(la soluzione verrà pubblicata nel numero di GENNAIO dell'Escursionista)



ORIZZONTALI:

1. Piccolo golfo, poco folta
5. Può essere luminosa
8. Ferrovie dello Stato
10. Un nasuto spadaccino
11. Era famoso quello lescano
13. Vi si recavano le reclute
14. Un semo senza pari
15. Eroe svizzero
16. Capo, condottiero
17. Possono essere anche le uova
19. Farmaci atti a produrre emostasi
21. Cima facente parte del gruppo Ciamarella
23. Utensili da meccanici
24. Territorio in breve
26. La prima e l'ultima della scala
27. Porta fortuna
29. Anagramma di irti
31. Il centro dell'accampamento indiano
32. Pronome personale francese
33. Aspettati
35. C'è quella minore
37. L'Irlanda
38. Un dono senza pari
39. Il Dio ventoso
40. Ci sono delle preferenziali

VERTICALI:

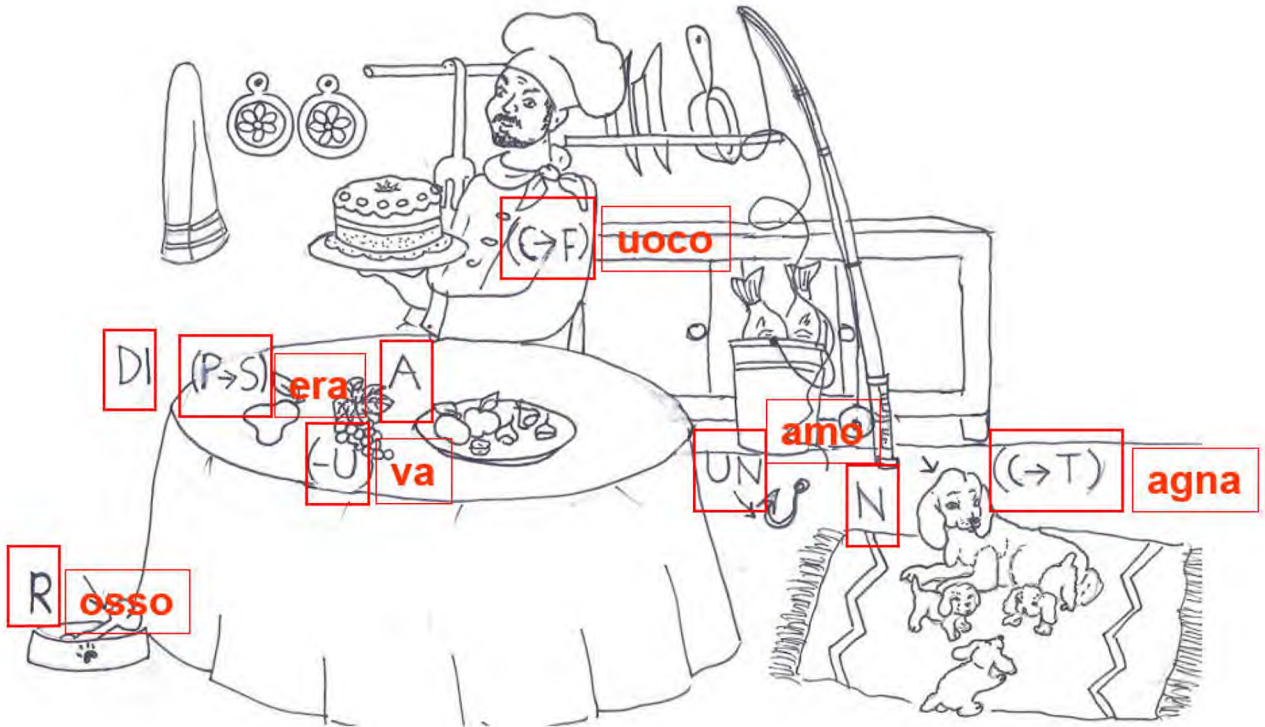
1. Apparecchio capace di assorbire ed erogare energia
2. Altro nome dei chierici
3. Fermati, stoppati
4. Messe dentro contenitori di varie forme
5. Che dispensano regali, beni, organi
6. Alloggi agli ultimi piani
7. Ci sono quelli del telefono, da stendere
8. Locali sotto i tetti
12. Circondati da mura, siepi...
16. Affidamento ad una banca di denaro
18. Presiede ad un settore della Pubblica Amministrazione
20. Dà una mano con i bambini
22. Animali spazzini
25. Abitanti della capitale
28. Un campione del ciclismo passato
30. Si può mangiare in insalata
34. Fa eco al tac
36. Alessandria
38. Un breve giorno



Le soluzioni dei giochi del mese di NOVEMBRE

REBUS CON VARIAZIONI

Sostituendo od eliminando una lettera (come indicato tra parentesi)
si otterrà una frase di Jack London
(5, 2, 4, 2, 1, 5, 3, 8)



Soluzione:

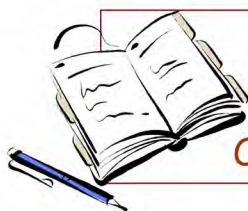
R osso di pera uva A cuoco UN amo N cagna
Rosso di sera va a fuoco una montagna.



1	C	A	R	A	C	O	L	L	A	N	T	E				
10	O	N	E		I		O		11	P	O	I	S			
12	N	D		13	S		14	C		15	S		16	T	R	A
17	D	I	S	P	I	A	C	E	R	E		M				
22	I	N	C	A	N	T	A	T	A		23	P	E			
24	V	O	I		25	F	A	L	E	S	I	A				
		26	27	A	R	O	N	A		E		28	29	U	N	
30	S	E		31	T	R	I	B	U	N	A	L	E			
		34		35	M	A	R	I	T	O		P				
36	O	R	O	P	A		E		39	I	S	E	O			
41	N	E	P	A	L	E	S	I		43	T	O	T			
44	E	S	I	G	E	R	E		45	C	A	S	E			



1	T	E	O	R	E	M	A		7	I	P	E	R		
10	I	S		11	A	L	A	D	12	I	N	O		A	
13	T	I	N				15	T	O	M	A		16	R	S
17	A	T	O			18	F	E	R	E	T	R	O		
20	N	I	E	T			21	R	N		22	T	I	S	I
				23	A	S	I	A	25	T	I	C	O		
26	C	A	R	I	T	A	T	E	V	O	L	E			
		29	R	E	G	O	L	A	T	O	R	I			
30	M	A	G	A	R	I			A		31	S	A	32	M
33	A	M	I			34	I	S	35	O	N	Z	O		I
		36	I	N	T	A	T	T	O				38	I	R
39	E	S	A	U			40	A	T		41	C	A	L	A



Prossimi passi *Calendario delle attività UET*

In attesa della neve...

In attesa della neve soprattutto in montagna, che ci permetterà di svolgere al meglio le nostre uscite sociali invernali in gennaio, sia di sci di fondo sia di escursionismo invernale con racchette, in dicembre gli accompagnatori UET hanno programmato per venerdì 5 la serata al fine di presentarvi il programma dell'attività escursionistica invernale con racchette.

Seguirà il venerdì successivo, 12 dicembre alle ore 21 al Centro Incontri del Monte dei Cappuccini la presentazione del programma di sci di fondo.

Ricordo a tutti che venerdì 19 dicembre alle ore 21 ci sarà il tradizionale scambio degli auguri prima della ricorrenza del Natale. Siete tutti invitati a partecipare!

Sarà un piacevole e semplice modo di stare insieme.

Il Presidente, gli accompagnatori uetini e tutti gli organizzatori augurano ai soci e lettori della rivista un Natale in salute e in famiglia.

Laura



GITE SOCIALI

Vengono organizzate durante la stagione invernale gite sociali aperte a tutti i soci, sulla base delle date riportate nel calendario.

Le località verranno scelte in Piemonte e Valle d'Aosta con l'intento di alternare le destinazioni più conosciute con quelle meno note ma ugualmente meritevoli di frequentazione. Quest'anno le mete non sono indicate preventivamente e verranno scelte di volta in volta tenendo conto delle condizioni meteo e di innevamento del momento.

Le iscrizioni dovranno avvenire tassativamente entro il venerdì precedente la gita presso la sede sociale, con il versamento dell'intera quota prevista, che potrà variare in funzione della località scelta.

Per le gite di più giorni è indispensabile confermare la partecipazione almeno dieci giorni prima della data prefissata, versando una caparra pari al 50% del costo, che si perderà se la disdetta avviene nella settimana immediatamente precedente l'uscita. I posti in rifugio verranno assegnati fino a esaurimento della disponibilità.

REQUISITI

Tessera CAI valida per l'anno in corso.

Per i minori, autorizzazione scritta dei genitori.

L'iscrizione alla gita comporta l'accettazione integrale del regolamento generale del CAI e di quello specifico dell'attività.

COSTO

La quota è comprensiva di trasporto in pullman (se previsto) e dell'iscrizione associativa giornaliera pari a 3,00 € per i soci in regola con l'iscrizione annuale per il primo giorno più 2,00 € per i giorni seguenti.

I non soci verseranno anche la quota per la copertura assicurativa prevista dal Regolamento CAI.



Prossimi passi
Altri Eventi



CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE DI TORINO

UNIONE ESCURSIONISTI TORINO

Programma Escursionismo Invernale

Racchette 2014-2015



*uscita sociale del 25 e 26 gennaio 2014
Rifugio Gabiet*

PROGRAMMA 2014-2015

5 DIC	PRESENTAZIONE ATTIVITA' INVERNALE 2014-2015
11 GEN	LOCALITA' DA DESTINARSI IN BASE ALL'INNEVAMENTO
MR/WT2 DISLIVELLO TEMPO CAPOGITA RESPONSABILE	LOCALITA' DA DESTINARSI m. 450 h. 2,30 PADOVAN MONICA – INCERPI VALTER BEGAMASCO FRANCESCO
24 25 GEN	RIFUGIO GATTASCOSA M. 1993
1G MR/WT2 2G MR/WT2 DISLIVELLO TEMPO CAPOGITA RESPONSABILE	VAL BOGNANCO – ALPE SAN BERNARDO m.1630 PASSO MONSCERA m 2105 PROVA ARTVA/Autosoccorso in valanga m. 363 + 112 h. 2,00 + 1,15 TRAVERSA GIOVANNA – MURA ALBERTO MOTRASSINI LUCA - GRIFFONE FRANCO
08 FEB	LOCALITA' DA DESTINARSI IN BASE ALL'INNEVAMENTO
MR/WT2 DISLIVELLO TEMPO CAPOGITA RESPONSABILE	LOCALITA' DA DESTINARSI m. 500 h. 2,30/2,50 INCERPI VALTER – TRAVERSA GIOVANNA SPAGNOLINI LAURA
13.FEB	PREPARAZIONE E CONDUZIONE DI UNA GITA IN AMBIENTE INNEVATO
	TRAVERSA GIOVANNA – MURA ALBERTO PADOVAN MONICA
22 FEB	LOCALITA' DA DESTINARSI IN BASE ALL'INNEVAMENTO
MR/WT2 DISLIVELLO TEMPO CAPOGITA RESPONSABILE	LOCALITA' DA DESTINARSI m 650 h. 3,00/3,30 MURA ALBERTO – PADOVAN MONICA BIOLATTO DOMENICA

07 08 MAR	RIFUGIO MARIA LUISA M 2157
2G MR/WT2 DISLIVELLO TEMPO CAPOGITA RESPONSABILE	PASSO SAN GIACOMO m 2313 PROVA ARTVA/Autosoccorso in valanga m. 399 + 156 h. 2,00 + 1,30 TRAVERSA GIOVANNA – ALBERTO MURA GRIFFONE FRANCO – MOTRASSINI LUCA
13 MAR	ALPI OCCITANE – Geologia delle alpi occidentali
	VALTER INCERPI
22 MAR	LOCALITA' DA DESTINARSI IN BASE ALL'INNEVAMENTO
MR/WT2 DISLIVELLO TEMPO CAPOGITA RESPONSABILE	LOCALITA' DA DESTINARSI m 700 h. 3,30/3,50 PADOVAN MONICA – INCERPI VALTER SPAGNOLINI LAURA
29 MAR	FESTA DI FINE ATTIVITA' BAITA GIMONT M. 2035
MR/WT1 DISLIVELLO TEMPO CAPOGITA RESPONSABILE	VAL DI SUSA – CLAVIERE m 1750 m 285 h. 1,30/2,00 MURA ALBERTO – ROVERA GIUSEPPE BERGAMASCO FRANCESCO



Rifugio Troncea – uscita sociale del 30 marzo 2014

ORGANIZZAZIONE

Sono previste tre serate al Centro Incontri CAI - Monte dei Cappuccini con inizio alle ore 21:00: la prima di approfondimento *dell'equipaggiamento necessario, delle attrezzature specifiche e presentazione del programma*; la seconda su *preparazione di una gita invernale*, e la terza sulle *Alpi Occitane - Geologia delle Alpi Occidentali*. Come negli anni precedenti è stata prevista una prima uscita pratica sull'applicazione di *prove ARTVA* e di *Auto soccorso*.

ATTREZZATURE

Per la partecipazione alle gite sociali è richiesto il possesso del necessario equipaggiamento personale. Coloro che sono sprovvisti di ARTVA e racchette potranno usufruire delle attrezzature sociali disponibili e di quelle a noleggio secondo le modalità indicate dagli accompagnatori.

SEDE SOCIALE

Centro Incontri CAI - Monte dei Cappuccini
Salita CAI Torino, 12 - 10100 Torino
ogni venerdì dalle 21 alle 23
www.uetcaitorino.it
info@uetcaitorino.it

PRESIDENZA

Laura Spagnolini (ANE) – 011.4366991-328.8414678 laura.spagnolini@alice.it

DIREZIONE

Luca Motrassini (AE/EAI) – 338.7667175
011.9133043 lmotrassini@alice.it

SEGRETERIA

Daniela Rossini – 347.6265330
drossini77@gmail.com

COORDINAMENTO TECNICO

Franco Griffone (AE/EAI) – 328.4233461
griffo53@live.it
Francesco Bergamasco (AE/EAI) – 335.7072997
fbergamasco@alice.it
Domenica Biolatto (AE/EAI) – 348.4024822
domenica.biolatto@tiscali.it
Piero Marchello (AE) – 328.0086754
piero.marchello@tiscali.it

Coordinamento

Alberto Mura (aa) - 335.8140586
alb.mura@gmail.com
Giovanna Traversa (aa) – 333.4648226
rpentenero@alice.it
Giuseppe Rovera (aa) – 339.7684218
g.rovera@fastwebnet.it
Monica Padovan (aa) – 333.1235433
mo.nique@inwind.it
Valter Incerpi (aa) – 338.2349550
valter.incerpi@libero.it

REGOLAMENTO

L'attività di racchette presuppone una normale idoneità fisica.

La Direzione non si assume pertanto alcuna responsabilità in ordine alle conseguenze che potrebbero derivare da una inadeguata condizione fisico-atletica.

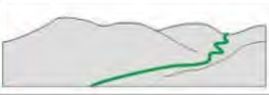
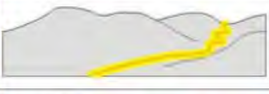



La Direzione non risponde degli incidenti eventualmente occorsi ai partecipanti che volutamente avranno ignorato le disposizioni impartite.

La Direzione qualora si rendesse necessario ha la facoltà di modificare la meta e il percorso stabilito.

La Direzione si riserva la facoltà di allontanare dalle gite sociali coloro il cui comportamento possa compromettere il buon esito delle uscite.

Qualora si raggiunga un adeguato numero di partecipanti potrà essere utilizzato il pullman, in caso contrario i mezzi personali.

L'orario di partenza sarà scrupolosamente rispettato, pertanto non sono ammessi ritardi.

GRADO DI PERICOLO		
1 DEBOLE		TRACCIA
2 MODERATO		FASCIA 20-30 m SULLA TRACCIA
3 MARCATO		PENDII CHE INSISTONO SULLA TRACCIA
4 FORTE		TUTTI I VERSANTI ANCHE NON SULLA TRACCIA
5 MOLTO FORTE		NON PRATICABILE

Tecnica classica e skating



Prossimi passi
Altri Eventi

Il corso è rivolto ad adulti e ragazzi di qualunque livello tecnico e si articola in:

- Due serate di presentazione (12 dicembre e 9 gennaio) con una lezione su materiali, abbigliamento, alimentazione, comportamento su pista e soccorso.
- Cinque uscite con lezione su pista, ciascuna di due ore, tenute da Maestri di Sci abilitati FISL. (11 e 25 gennaio, 8 e 22 febbraio, 8 marzo)
- Una uscita di fine corso con consegna degli attestati di partecipazione e cena finale (22 marzo)

L'accesso al corso di skating è subordinato al giudizio tecnico preliminare da parte dei maestri. I partecipanti verranno suddivisi in classi in funzione del loro livello di preparazione tecnico e fisico.

Nelle restanti ore della giornata, gli allievi, sempre seguiti dai coordinatori del corso, potranno proseguire nell'esercizio delle tecniche apprese dai maestri.

ISCRIZIONI

Informazioni ed iscrizioni ai corsi presso la sede sociale fino al 9 gennaio 2015 (salvo esaurimento dei posti disponibili).

REQUISITI

- presa visione ed accettazione del regolamento
- tessera CAI valida per l'anno 2015
- certificato medico per la pratica sportiva non agonistica
- autorizzazione scritta dei genitori per i minori

CLUB ALPINO ITALIANO - SEZIONE DI TORINO
SOTTOSEZIONE UNIONE ESCURSIONISTI TORINO



36° corso

Sci di fondo & Skating



PROGRAMMA

12 DIC	Serata di invito allo sci di fondo. Presentazione del corso e apertura iscrizioni.
9 GEN	Presentazione del corso, chiusura iscrizioni, lezione introduttiva e distribuzione dei materiali già prenotati
11 GEN	1° LEZIONE CORSO BRUSSON
25 GEN	2° LEZIONE CORSO CHIUSA PESIO
8 FEB	3° LEZIONE CORSO NEVACHE (F)
14/15 FEB	Gita sociale in Rifugio Località da definire
22 FEB	4° LEZIONE CORSO GRESSONEY
8 MAR	5° LEZIONE CORSO BAGNI DI VINADIO



GITE SOCIALI

Sono previste durante la stagione invernale 2 gite sociali aperte a tutti i soci.

14/15 febbraio: uscita con pernottamento in rifugio in località da definirsi.

Le iscrizioni devono pervenire tassativamente entro il 23/01 presso la sede sociale con versamento di una caparra del 50% del costo previsto.

Uscita prevista con auto proprie.

15 marzo: gita a Bessan (F) da eseguirsi in pullman.

Le iscrizioni devono pervenire tassativamente entro il 27/02 presso la sede sociale con versamento di una caparra di 15€.

I costi di questa gita non fanno parte del tariffario standard e verranno stabiliti in base alle adesioni ricevute.

ATTREZZATURA

Per i principianti iscritti al corso sarà possibile noleggiare le attrezzature sociali disponibili (fino ad esaurimento).

La restituzione dovrà avvenire al termine della 6° uscita

RITROVO

Per ogni uscita la partenza è fissata alle ore 07.00 (salvo diversa indicazione), in corso Regina Margherita 304 (di fronte all'ex Istituto Maffei, angolo corso Potenza).

TARIFFE

Corso base sci di fondo	€ 90,00
Abbonamento autobus per 6 uscite	€ 70,00
Abbonamento autobus per 6 uscite (over 60)	€ 60,00
Abbonamento autobus per 6 uscite per minori da 6 a 14 anni con adulto accompagnatore	€ 115,00
Costo singola gita	€ 18,00
Costo singola gita over 60	€ 15,00
Costo singola gita per minori da 6 a 14 anni con adulto accompagnatore	€ 22,00
Costo affitto attrezzatura	€ 55,00

N.B.: nel costo del corso non sono compresi i costi degli skipass che verranno definiti in funzione delle località.

L'iscrizione al CAI, comporta l'automatica copertura per il Soccorso Alpino, anche all'estero, e l'assicurazione infortuni.

Ai non soci CAI è consigliato sottoscrivere un'assicurazione infortuni temporanea all'atto dell'iscrizione alle uscite.

Sede Sociale

Centro Incontri CAI – Monte dei Cappuccini

Salita CAI Torino 12 – 10100 Torino

ogni venerdì dalle 21 alle 23

web: www.uetcaitorino.it

mail: info@uetcaitorino.it

Presidenza

Laura Spagnolini 011 43.66.991

Direzione

Luigi Bravin 335.80.15.488

Giuseppe Previti 349 36.80.945

Segreteria

Luisa Belli 339 49.87.361

Ornella Isnardi 338.88.00.696

Coordinamento

Mario Bellora 011 66.13.676

M. Luisa Farinetti 339 75.90.619

Mauro Vacca 011 48.28.06

REGOLAMENTO

La partecipazione al corso dei minori è subordinata:

-se di età superiore ai 14 anni, all'autorizzazione scritta di un genitore;

-se di età inferiore ai 14 anni, l'accompagnamento da parte di un genitore o di altra persona da lui autorizzata.

L'attività di sci di fondo presuppone una normale idoneità fisica; la Direzione non si assume pertanto alcuna responsabilità in ordine alle conseguenze che potrebbero derivare da un'inadeguata condizione fisico-atletica.

La Direzione si riserva di allontanare dal corso (senza rimborso) chi presentasse carenze tali da poter compromettere il proprio stato di salute.

Analogamente la Direzione si riserva di provvedere nei confronti di chi si comporta in maniera disdicevole o pericolosa sia per sé che per gli altri partecipanti.

Durante lo svolgimento delle lezioni, gli allievi dovranno restare a stretto contatto con il maestro, concordando con lui eventuali allontanamenti.

Analogamente i minori non impegnati dalle lezioni dovranno restare a contatto di un accompagnatore.

A ciclo di lezioni iniziate non si ha alcun diritto di rimborso nel caso di ritiro.

Il livello tecnico della classe di inserimento sarà stabilita dai maestri.

La Direzione si riserva il diritto di variare date e località delle lezioni in funzione delle condizioni d'innevamento o di altre cause di forza maggiore, dandone, per quanto possibile, tempestivo avviso.

Tale variazione potrebbe avere luogo anche il giorno stesso delle uscite: si declina pertanto ogni responsabilità nei confronti di chi, spostandosi con mezzi propri, si venga a trovare in località diversa da quella in cui si svolgono le lezioni.

Tutte le gite verranno di preferenza effettuate in pullman; qualora non si raggiunga un adeguato numero di partecipanti saranno utilizzati i mezzi personali; in tal caso verrà rimborsata agli allievi la quota parte relativa al trasporto.

L'orario di partenza dei pullman sarà scrupolosamente rispettato: non si aspettano i ritardatari.

In caso di elevato numero di richieste, le iscrizioni potranno essere accettate con riserva, e successivamente confermate in funzione delle verifiche sul numero di maestri necessari.



Prossimi passi
Altri Eventi

SETTIMANA BIANCA sull' ALPE DI SIUSI

L' altopiano più grande d' Europa!

Dal 28 dicembre 2014 al 4 gennaio 2015



La UET quest'anno per la tradizionale settimana bianca, propone l'Alpe di Siusi (BZ).

E' l'altopiano più grande d'Europa e uno fra i più belli al mondo. Alloggeremo a Siusi (m. 1000 slm) rinomatissimo centro turistico, già celebre nell'ottocento, situato ai piedi del massiccio dello Sciliar, montagna simbolo dell'Alto Adige. Nel corso della Settimana Bianca saremo ospitati presso l'hotel Rungghof www.hotel-rungghof.com, situato fuori dal centro di Siusi, in posizione tranquilla molto panoramica, con vista sullo Sciliar.

Il trattamento prevede la mezza pensione in camere doppie con balcone, servizi privati, televisione digitale, telefono, asciugacapelli, cassaforte. L'albergo è dotato di un centro benessere a disposizione degli ospiti.

L'iniziativa è rivolta solo ai soci CAI in regola con l'iscrizione.

DURATA:	28/12/2014 (partenza) – 4/1/2015 (rientro in serata)
MEZZO DI TRASPORTO:	Autobus granturismo A/R
DISTANZA:	Km. 432 circa da Torino a Siusi allo Sciliar
COSTI :	645 € (sono inclusi la mezza pensione + VIAGGIO A/R + corsa giornaliera skibus fino alla partenza degli impianti + spese organizzative).

Non sono compresi: tassa di soggiorno (7 € per l'intera settimana a persona), gli extra, le bevande, i costi degli skipass e dei giornalieri per racchette e camminata nordica.

INFORMAZIONI ED ISCRIZIONI

*Le informazioni possono essere richieste in sede oppure agli organizzatori:
Luisella Carrus Garrone cell. 349/2630930 o Luciano Garrone cell. 348/7471409 e-mail
lucianoeluisella@fastwebnet.it*

consultare periodicamente il sito www.uetcaitorino.it per eventuali aggiornamenti.

*amicizia, cultura, passione per la Montagna:
questi sono i valori che da 120 anni ci tengono
insieme !
vieni a conoscerci al CAI UET
noi aspettiamo proprio TE !*



*La Redazione dell'Escursionista
Augura un Buon Natale ed un
Felice Anno Nuovo a tutti i suoi lettori !
AUGURI !!!*

*Vuoi entrare a far parte della Redazione
e scrivere per la rivista "L'Escursionista" ?*

*Scrivici alla casella email
"rivista.escursionista@uetcaitorino.it"*

L'Escursionista
la rivista della Sotto Sezione CAI UET

dicembre 2014

Autorizzazione del Tribunale 18 del 12/07/2013